



...Una festa per tutti...

Dossier sulle religioni



Una festa per tutti

Dossier sulle religioni

A cura di

Stefano Bittarelli

INDICE

Introduzione	5
Alcuni dati conoscitivi	7
Capitolo Primo Bahà'	11
Capitolo Secondo Buddhismo	13
Capitolo Terzo Cristianesimo	23
Capitolo Quarto Ebraismo	38
Capitolo Quinto Induismo	49
Capitolo Sesto Islam	56
Capitolo Settimo Non conformisti - Protestantesimo	65
Capitolo Ottavo Scintoismo	69
Capitolo Nono Sikh	71

INTRODUZIONE

La multireligiosità in Italia

L'arrivo di significativi flussi migratori nel nostro paese ha portato ad una trasformazione radicale del campo religioso. Sono entrati in scena nuovi attori con nuove fedi vecchie e nuove, dall'induismo all'islam, passando per le religioni "etniche" (sikh o shinto) sino a nuovi membri di tradizioni religiose già presenti: cattolici, ortodossi, ebrei, protestanti, buddhisti. Presenze connotate da differenti visioni del mondo, tradizioni, credenze, pratiche, sistemi morali, immagini, festività, simboli che compongono oggi un mosaico complesso attraversato da numerose divisioni di tipo etnico, linguistico, razziale.

Sebbene tale pluralismo coinvolga ormai sempre più persone, dunque una parte importante della società italiana, stenta a crescere la corretta percezione del fenomeno ed un suo consapevole riconoscimento. Non sufficientemente viene colta la complessità del fenomeno che va iscrivendosi peraltro nel processo di crescita di una società italiana ormai multi-etnica, multiculturale, multireligiosa.

In sostanza, flussi migratori crescenti hanno posto in forma nuova il dato della multireligiosità, trovando l'Italia, come da più parti sottolineato, del tutto impreparata e religiosamente "analfabeta". Il pluralismo religioso ha nel paese una lunga tradizione e non è dunque l'immigrazione ad aver creato il problema, anche se certamente ne ha rafforzato e accelerato il processo.

Se la pluralità religiosa è dunque oggi un incontrovertibile dato di fatto, occorre accreditarlo in maniera positiva, affrontandolo in primo luogo all'interno della scuola, dove le seconde generazioni sono ormai strutturalmente presenti.

Non è questo il contesto per fare proposte o dare indicazioni di qualsiasi tipo.

Si intendono solo richiamare i principi della Raccomandazione 1720 del 2005 del Consiglio di Europa su "Educazione e religione" (cfr Allegato) ed in particolare il principio secondo cui *"La scuola è un elemento fondamentale dell'educazione, della formazione dello spirito critico dei futuri cittadini e dunque del dialogo interculturale. Pone le basi di un comportamento tollerante fondato sul rispetto e la dignità di ogni persona. Insegnando ai ragazzi la storia e la filosofia delle principali religioni, con misura ed obiettività nel rispetto dei valori della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, lotterà efficacemente contro il fanatismo..."*.

In questa direzione è parso utile offrire alla scuola, ai ragazzi più giovani, un calendario delle festività religiose più importanti nel mondo (*...Una festa per tutti.....*) che sia per loro strumento di conoscenza, di scambio, di dialogo con i compagni di banco.

A complemento del calendario è stato elaborato per gli insegnanti un quadro delle varie comunità di fede presenti in Italia, che offre indicazioni di base sulle aree confessionali numericamente più rilevanti.

Per approfondimenti rinviamo alla Edizione dell'Enciclopedia delle religioni in Italia pubblicata in Italia a cura di M. Introvigne e P. L. Zoccatelli del CESNUR (Elledici 2013) che propone un quadro accurato delle centinaia di chiese, associazioni ed enti che nel nostro paese si richiamano alle grandi tradizioni religiose mondiali.

ALCUNI DATI CONOSCITIVI

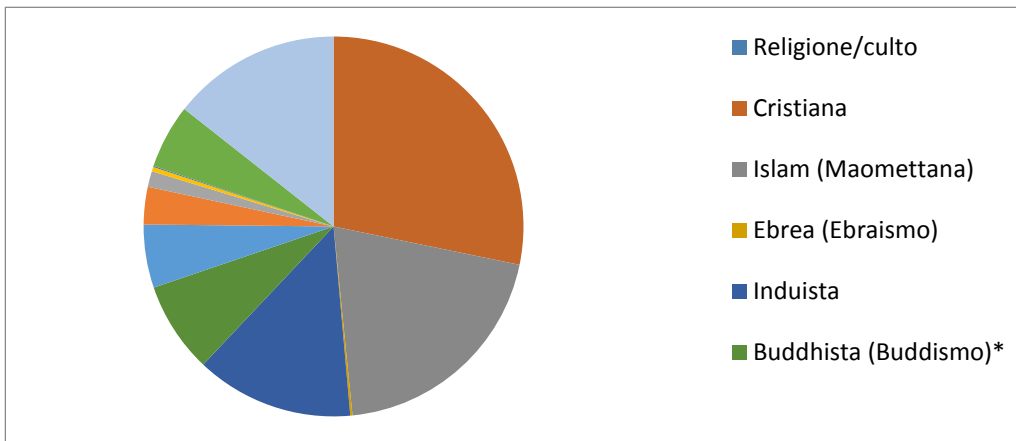
Tabella I

Le principali religioni nel mondo (per numero di aderenti) Religione/culto	Numero seguaci	Numero seguaci totali
Cristiana		2.200.000.000
<i>Cattolica</i>	1.100.000.000	
<i>Protestante</i>	480.000.000	
<i>Ortodossa</i>	225.000.000	
<i>Anglicana</i>	73.000.000	
<i>Orientali (Nestoriana e Neofista ecc.)</i>	72.000.000	
<i>Altre Chiese e Istituzioni Cristiane Varie (Pentecostali, Mormoni, ecc...)</i>	250.000.000	
Islam (Maomettana)		1.500.000.000
Ebrei (Ebraismo)		15.000.000
Induista		1.000.000.000
<i>Visnuismo</i>	580.000.000	
<i>Sivaismo</i>	220.000.000	
<i>Altre 1256 comunità</i>	200.000.000	
Buddhista (Buddismo)*		576.000.000
Taoista*		400.000.000
Confucianesimo*		6.000.000
Scintoista		108.000.000
Sikh		28.000.000
Fede Bahà'i		7.000.000
Culti animistici		405.000.000
Atei (con nessuna credenza)		1.122.000.000

*=spesso uno seguace dell'altra

Fonte: www.adherents.com - Spirito di Assisi- La Bellezza dell'incontro 1986-2016 30 anni- Calendario Francese 2016 Supplemento San Francesco Patrono d'Italia n.10/2015- Periodico mensile Basilica San Francesco.

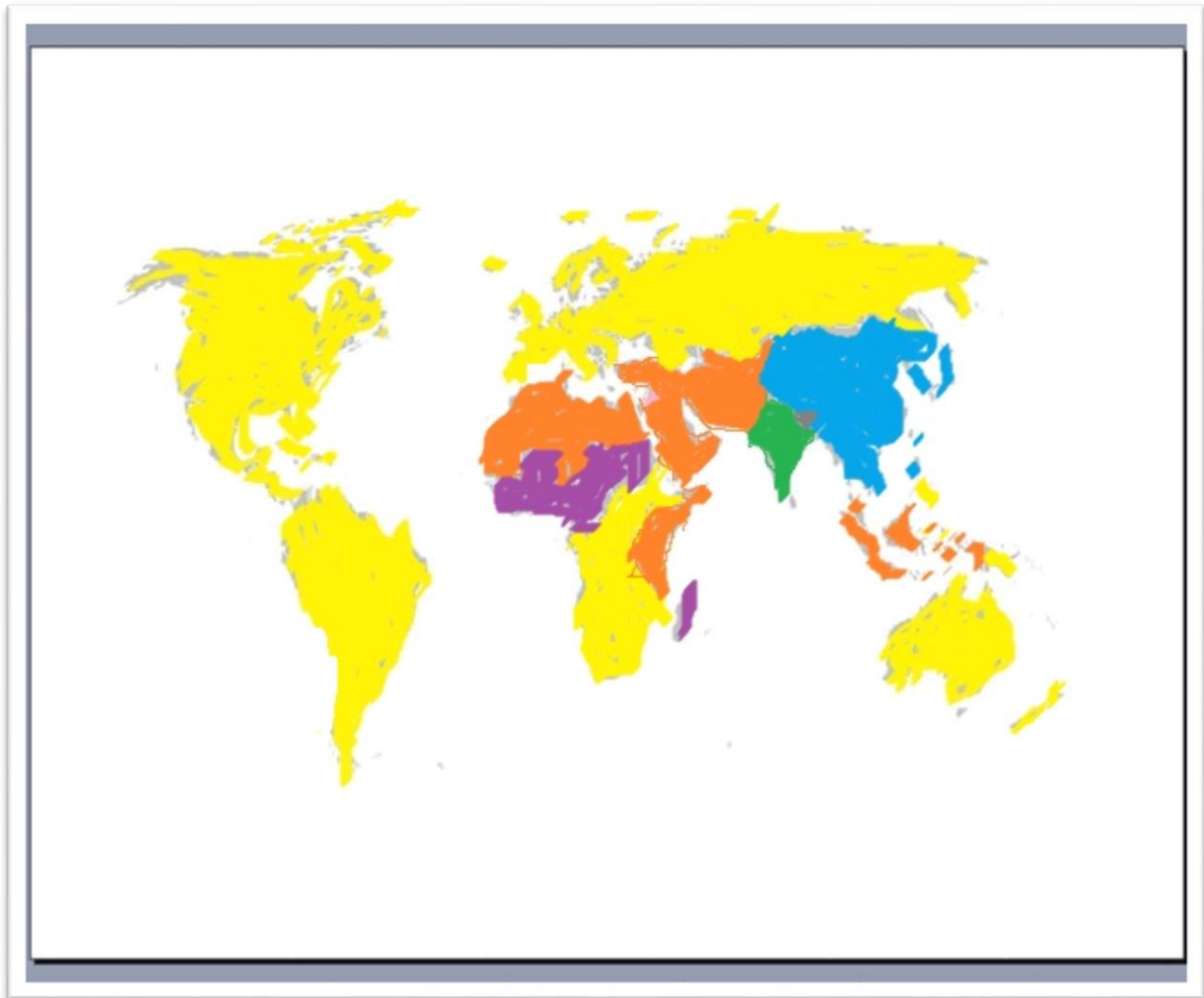
Figura 1










Fonte: www.adherents.com - Spirito di Assisi- La Bellezza dell'incontro 1986-2016 30 anni- Calendario Francescano 2016 Supplemento San Francesco Patrono d'Italia n.10/2015- Periodico mensile Basilica San Francesco.

Figura 2

Le principali religioni per numero di aderenti nel mondo



-  Cristianesimo
-  Islam
-  Buddismo, Confucianesimo, Taoismo, Scintoismo
-  Induismo
-  Sikh
-  Ebraismo
-  Folk e religioni tradizionali

Fonte: elaborazione propria

CAPITOLO PRIMO

BAHA'Ì

Origini e storia

Lo sviluppo della fede bahaista

La fede bahaista è nata a metà del sec. XIX in Iran. I seguaci di questa religione credono che Mirza Ali, nato nel 1817 da una ricca famiglia persiana, sia il messaggero di Dio, l'Imam, per "l'età di maturità dell'umanità". E' conosciuto sotto il nome di Baha Allah (lo splendore di Dio).

L'iniziatore del movimento è un giovane musulmano sciita, Siyyid Ali-Muhammed, che nel 1844 si dichiarò Bab, cioè "porta" attraverso la quale Dio comunica con l'umanità. Nonostante la violenta opposizione delle autorità, il numero dei suoi discepoli, i quali credevano che fosse cominciata una nuova rivelazione, non cessò di crescere. Il Bab fu giustiziato nel 1850, e i suoi discepoli furono terribilmente perseguitati.

Prima di morire, il Bab predisse la venuta di un nuovo profeta, "Colui che Dio manifesterà". Secondo i bahaisti, questa predizione si è realizzata in Baha Allah, discepolo del Bab. Dopo l'esecuzione di quest'ultimo, fu arrestato e gettato in prigione. Proprio là ebbe la rivelazione mistica della sua missione. Liberato nel 1853, fu esiliato nell'impero ottomano l'insieme a un gruppo di Babi (discepoli di Bab). Baha Allah non parlò di quanto gli era successo in prigione, e numerosi Babi si schierarono contro la sua pretesa di succedere al Bab; egli allora si ritirò per due anni nella solitudine.

Infine, nel 1863 Baha Allah si dichiarò ai suoi discepoli più vicini. I dirigenti ottomani, non sapendo come reagire, lo tennero sotto sorveglianza fino al 1868. In seguito fu esiliato con la sua famiglia a San Giovanni d'Acri, attualmente situata in Israele (Akko), e di là si diffuse la fede bahaista. I numerosi scritti di Baha Allah sono considerati rivelati da Dio.

Morì nel 1892, dopo aver designato suo figlio, Abdul Baha, come unico interprete del suo pensiero. Sotto la direzione del figlio, la fede bahaista si diffuse in tutti i continenti.

Dottrina

I bahaisti credono che Dio si sia rivelato agli uomini nel corso dei secoli mediante vari profeti. Ritengono che le rivelazioni fatte attraverso Krishna, Mosè, Buddha, Cristo e Maometto si completino, e ognuna supera la precedente.

I testi sacri

I bahaisti ritengono che le rivelazioni di Baha Allah superino, senza contraddirle, le rivelazioni precedenti dell'Antico e del Nuovo Testamento e anche quelle del Corano. Questa nuova rivelazione, superiore alle altre, era diventata necessaria all'umanità, oggi più matura e più responsabile che nei tempi antichi. I bahaisti sono convinti che gli uomini sono alla soglia di una nuova era, in cui formeranno una sola nazione e avranno una sola religione. Questa concezione evolucionista dell'umanità è un punto centrale della visione sociale e religiosa bahaista, illustrata da questo testo della "Guida per oggi e domani":

Dio è unico e tutti i suoi profeti sono uniti.

L'umanità è una e intera.

Questa concezione di Dio, per quanto radicata nell'Islàm, non ha impedito terribili persecuzioni contro i bahaisti in molti paesi musulmani, a causa della loro convinzione che i loro testi sacri sostituiscano il Corano. Queste persecuzioni sono state particolarmente dure in Iran, che pure è la patria della fede bahaista.

I bahaisti credono in un Dio solo, creatore del mondo, e in questo seguono le religioni abramitiche. Condividono pure la stessa concezione dell'umanità, posta da Dio al vertice della creazione. Ritengono che gli uomini siano essenzialmente buoni e che, seguendo il vero insegnamento dei profeti, siano capaci di condurre una vita onesta.

Festività e vita comunitaria

I bahaisti seguono un calendario di 19 mesi di 19 giorni ciascuno, ossia un totale di 361 giorni. I quattro «giorni rimanenti» sono consacrati a festività.

Il primo giorno di ogni mese è occasione di una festa che comprende tre momenti. C'è anzitutto un tempo riservato alla preghiera e alla meditazione dei testi sacri. Poi i partecipanti regolano insieme le questioni amministrative del loro gruppo, le decisioni vengono prese democraticamente.

L'incontro termina con un pasto e con divertimenti.

I bahaisti hanno pochi luoghi di culto perciò per le assemblee di preghiera si radunano spesso nelle loro case. Ogni continente, però, possiede un grande tempio (Wilmette presso Chicago. Kampala. Sydney, Francoforte, Panama e Delhi). I bahaisti sperano che un giorno ogni città o villaggio abbia la sua Assemblea spirituale, cioè un centro amministrativo e culturale.

CAPITOLO SECONDO

BUDDHISMO

Origini e storia

Buddha significa «Risvegliato», «Colui che ha trovato la Verità». È il nome dato al fondatore del buddhismo, il principe Siddharta, vissuto nel nord dell'India a metà del sec. VI a.C. Il Buddha incarna la saggezza infinita e la compassione perfetta. È all'origine di una spiritualità che deriva sia dalla religione che dalla filosofia.

Siddharta portava il titolo di Sâkyamuni o “saggio di Sâkya”, dal nome della tribù a cui apparteneva. Secondo la tradizione, fu allevato in un ambiente lussuoso e protettivo. Durante una delle sue rare uscite dal palazzo, incontrò un malato, un vecchio e poi un cadavere. Scoprì allora le difficili condizioni della vita umana: la malattia, la vecchiaia e la morte. Per capire la sofferenza e trovare il modo di mettersi fine, lasciò la sua famiglia e scelse la strada per vivere come asceta, come un errabondo.

Durante la sua ricerca, Siddharta Gautama seguì alcune iniziazioni spirituali, e condusse una vita fondata sulla privazione e il digiuno. Dopo molti anni, capì che la via della liberazione non si trovava né nella austerità assoluta né nel lusso: allora percorse la “via media”. Poté così cogliere la vera natura delle cose, il *dharma*, e raggiunse l'Illuminazione o *Bodhi*, mentre stava meditando sotto un fico, in un luogo chiamato poi Bodhgaya.

La dottrina buddhista è costituita da quattro rami principali: il buddhismo Theravada, Mahayana, tantrico (soprattutto in Mongolia e nel Tibet) e zen.

Radici primitive e credenze fondamentali

Il Buddha storico, Siddharta Gautama, figlio del sovrano di Sâkya, nacque verso il 560 a.C. a Lumbini, vicino alla frontiera tra l'India e il Nepal.

Buddha pronunciò il suo primo discorso davanti a un piccolo gruppo di discepoli a Sarnath e cominciò a predicare le quattro nobili verità e gli otto precetti della via sacra. Questi insegnamenti spiegano la natura della sofferenza e il modo di liberarsene, allo scopo di raggiungere il *nirvana*, l'esperienza del supremo risveglio.

Il buddhismo Theravada

Durante tutta la vita, Buddha predicò la sua dottrina, stabilì le vie di meditazione e fondò una comunità di discepoli chiamata *Sangha*, che riuniva monaci e monache. La *Sangha* diffuse gli insegnamenti di Buddha, che poco per volta si diffusero in India e altrove. Questi precetti, come le tradizioni stabilite in questo periodo, oggi sono fedelmente e rigorosamente seguiti dai buddhisti Theravada. *Theravada* significa dottrina degli anziani. E' anche chiamato "piccolo Veicolo". (*Hinayana*).

Il buddhismo Mahayana

Con lo svilupparsi del buddhismo, nel sec. I d.C. comparve una nuova corrente chiamata *Mahayana*, parola che significa "grande Veicolo". Certe regole monastiche furono reinterpretate dai buddhisti Mahayana per adattarle ai tempi ed esportare la dottrina buddhista fuori dell'India.

I buddhisti Mahayana basano il loro culto sul principio del *bodhisattva*, cioè "colui che raggiunge il risveglio". Questo termine indica ogni essere saggio che, diventato un buddha, rinuncia al nirvana per portare alla liberazione gli uomini, chiusi nel ciclo della reincarnazione.

Io devo ad ogni costo portare i pesi di tutti gli esseri, senza seguire le mie inclinazioni. Ho fatto il voto di salvare tutti gli esseri. Io devo liberare tutti gli esseri.

(Vrajradhvaja Sutra, Sikshasamuccaya 280-281).

Con i buddhisti Mahayana, la filosofia buddhista primitiva prese una nuova direzione. Buddha insegnava che la vita è caratterizzata dalla instabilità, dall'imperfezione e dalla dipendenza. Tutto dipende da altro per poter esistere. Così, gli esseri umani hanno bisogno di aria, che fornisce l'ossigeno necessario.

All'inizio, la spiritualità buddhista suggeriva che nell'universo tutti i fenomeni, animati e inanimati, derivano dall'interrelazione di elementi. Se le forme particolari create da questi elementi non sono permanenti, esiste un ordine permanente di cose (*dharma*). Tuttavia, un filosofo Mahayana chiamato Nagarjuna, notò che questo presupposto contraddiceva l'insegnamento di Buddha. Se il *dharma* esiste, e se tutto ciò che esiste è destinato al cambiamento, neppure il *dharma* può essere permanente. Infatti, nulla è permanente o solido. Questo insegnamento è chiamato *Sunyatavada*, il cammino del vuoto.

Le verità e la via

Le quattro nobili verità

Rivelate da Buddha nel suo primo discorso. Egli precisa che per capire queste verità, lo spirito deve anzitutto essere in pace.

La prima nobile verità: Tutto è sofferenza quaggiù

La seconda nobile verità: La sofferenza ha una causa: il desiderio.

La terza nobile verità: C'è un mezzo per fermare la sofferenza.

La quarta nobile verità: Si può cessare di soffrire seguendo la «via sacra».

Buddha spiega la natura della sofferenza con il fatto che ogni essere è legato al desiderio e dipende da esso, e questo gli impedisce di uscire dal ciclo delle reincarnazioni perpetue.

La guarigione si trova nella rinuncia, e nella pratica della «via sacra a otto ramificazioni».

Il rispetto di questi principi permetterà allora di accedere alla libertà suprema.

La via sacra

A otto ramificazioni

È la strada insegnata da Buddha per sopprimere la sofferenza. Dopo aver capito il significato della «via sacra», molti buddhisti cercano un maestro che li guidi. Essi approfondiscono gli ambiti della morale, della concentrazione e della saggezza, in particolare nel buddhismo originale Theravada, per raggiungere mediante la purezza il cammino del *nirvana*.

1. *Credenze giuste:* capire e credere le quattro nobili verità.

2. *Una volontà giusta:* liberarsi dal desiderio e dal dolore, agire con benevolenza, per evitare di offendere.

3. *Parole giuste:* dire la verità, parlare con precisione e saggezza.

4. *Un'azione giusta:* non rubare, non uccidere, non commettere adulterio.

5. *Un modo di vivere giusto:* dar prova di distacco e di disinteresse, rispettare gli altri.

6. *Uno sforzo giusto:* incoraggiare e sviluppare un pensiero centrato sul bene, per restare sulla via.

7. *Un pensiero giusto:* non essere impulsivo, non cedere ai desideri.

8. *Una meditazione giusta:* la meditazione permette di accedere alla «via sacra a otto ramificazioni».

Karma

I buddhisti credono nell'esistenza di parecchi mondi, scomparsi o futuri. Tutto ciò che esiste è soggetto al *karma*, la legge di causa ed effetto. Buddha comprese che tutte le azioni, i pensieri e le parole sono simili a semi che germogliano e danno frutti in questa vita o in una esistenza futura.

I buddhisti cercano di liberarsi dal *karma* negativo e di generare un *karma* positivo conducendo una vita basata sull'ascesi, la meditazione e le offerte. L'accumulo di *karma* è la causa di un ciclo perpetuo di reincarnazioni. Lo scopo della pratica buddhista è di liberarsi completamente dalla legge del *karma*.

Testi sacri

Gli scritti buddhisti sono divisi in due gruppi: quelli che, secondo la tradizione, provengono dallo Stesso Buddha, e gli scritti posteriori di numerosi saggi ed eruditi. Ogni tradizione buddhista-Theravada e Mahayana -possiede la sua letteratura, conosciuta sotto il termine di canone.

Le Scritture Theravada

Per parecchi secoli, gli insegnamenti di Buddha furono trasmessi oralmente dalla *sangha*, la comunità allargata dei monaci buddhisti. Furono poi raccolti e raggruppati per iscritto durante il I sec.a.C., nello Sri Lanka. Tali testi furono redatti in una lingua indiana detta *pali*, su foglie di palma. Buddha parlava un dialetto pali.

Il canone pali

Il canone pali è la trascrizione delle conversazioni e degli insegnamenti che Buddha diede ai suoi discepoli durante la sua vita. Questa compilazione di testi, detta *Tripitaka*, Costituisce parecchi volumi, divisi in tre parti. *Tripitaka* significa "Tre panieri", perché i manoscritti su foglie di palma furono conservati in tre panieri tessuti:

Il paniere Sutta contiene i discorsi di Buddha.

Il paniere Vinaya racchiude i codici di comportamento e le regole di disciplina.

Il paniere Abhidhamma nasconde altri insegnamenti.

Le Scritture Mahayana

I primi testi Mahayana furono scritti in sanscrito nel primo secolo d.C.. Come per il canone pali, gli scritti Mahayana riportano le parole di Buddha e i commenti ai suoi insegnamenti. Con

l'espansione del buddhismo Mahayana verso la Cina, il Giappone e il Tibet, quei testi furono tradotti e arricchiti con nuovi apporti, opera di eruditi e di saggi di quelle terre. Le fonti principali delle Scritture Mahayana sono dunque i canoni buddhisti del Tibet e della Cina.

La letteratura tibetana

Il canone buddhista tibetano è diviso in due parti. La prima è chiamata *Kandjur*, che significa “Traduzione della parola di Buddha”: riunisce le relazioni del maestro. La seconda, chiamata il *Tandjur* “Traduzione dei trattati”, comprende i commenti del *Kandjur*, uniti a cantici e poesie. L'insieme costituisce un'enciclopedia del pensiero e del sapere.

La letteratura cinese

Il canone cinese è il *Da cang jing*, o “Grande riserva di Scrittura sacra”. È composto da 1662 testi. Vi è inclusa la maggior parte delle opere Theravada; insieme ai commenti. Il canone cinese è generalmente diviso in tre panieri: *sutra*, *vinaya* e *abhidharma*, ma contiene pure dei commenti. I testi conservati nel canone buddhista cinese sono usati anche nelle tradizioni coreana e giapponese.

Riti

I monaci e le monache buddhisti compiono una funzione relativamente limitata nei riti e nelle cerimonie di passaggio. Talvolta sono presenti durante le cerimonie sociali di nascita o di matrimonio. Ma le loro attività principali consistano nel ricevere doni o *dana* sotto forma di cibo, nel pronunciare discorsi o compiere il rituale della *paritta*. I monaci non pronunciano voti permanenti. I giovani possono vivere qualche tempo in un monastero. Questa usanza è tradizionale in Thailandia.

In compenso, i riti attorno alla morte sono molto importanti. In Cina, ove il buddhismo Mahayana coesiste con il confucianesimo e il taoismo, i templi buddhisti sono particolarmente frequentati in occasione dei funerali e degli anniversari della morte. Nei paesi buddhisti Theravada dell'Asia del Sud-Est, fra tutti i riti quello dei funerali è il più osservato. Per i Tibetani, i riti e le credenze che riguardano la morte sono così ricchi e complessi che sono stati descritti come “la scienza della morte”. Tali credenze sono presentate nel *Bardo-Thodoj*, il libro dei morti.

Paritta

Il buddhismo Theravada compie il rito di *Paritta*, una cerimonia salmodiata, diretta ad allontanare gli influssi malvagi e il pericolo. *Paritta* viene eseguita dai monaci secondo l'intenzione dei fedeli. La cerimonia può durare anche parecchi giorni. I religiosi portano una reliquia che rappresenta i Tre Gioielli (Buddha, *Dharma e Sangha*). Poi si siedono su sedie legate le une alle altre da fili, e circondate da brocche piene d'acqua. Sopra tale spazio è sospeso un tessuto. Il rituale comincia. I monaci salmodiano passi appropriati del *sutra* (testo sacro). I fili che legano le loro sedie vengono tagliati per essere legati ai polsi o al collo dei seguaci. L'acqua delle brocche viene distribuita per aspersione, a guisa di benedizione.

Il buddhismo Mahayana ha una cerimonia molto simile, detta *Dharani*. I monaci salmodiano versioni dei *sutra*, ma pronunciano soltanto le prime sillabe delle parole della preghiera. I testi si trasformano in una litania di suoni senza significato apparente: *du, sa, ni, ma...*

Luoghi di pellegrinaggio

In India, i quattro luoghi sacri di pellegrinaggio buddhista celebrano i tempi forti della vita di Buddha: Lumbini, dove nacque; Bodhgaya, dove raggiunse l'illuminazione; Sarnath, ove predicò il suo primo sermone sulle quattro nobili verità, e Kusinagara, ove morì. In quest'ultimo sito si possono trovare *stupa* che contengono una parte delle sue reliquie.

Il Picco d'Adamo - o Siripada - nello Sri Lanka è un luogo venerato dai buddhisti e dagli indù. Secondo la tradizione, Buddha avrebbe lasciato l'impronta del suo piede sulla cima di quella montagna. In Cina, quattro montagne sacre formano un circuito di pellegrinaggio molto popolare.

La prima tappa è Emei Shan, nel

Sichuan. I pellegrini passano poi attraverso il Monte Jiu Hua Shan nella provincia di Anhui, prima di raggiungere Wu Tai Shan, in quella del Shanxi. Il pellegrinaggio termina su un'isola associata al bodhisattva Guan Ying, a Pu Tuo Shan.

Nel Tibet, il monte Kalas era sacro per la religione Prebuddhista bo^n. Milarepa, un saggio poeta buddhista tibetano, avrebbe sfidato un rappresentante bo^n ad arrivare primo sulla cima della montagna. Milarepa vinse. La sua vittoria a Kailas confermò la supremazia del buddhismo come religione di Stato nel Tibet.

Festività e celebrazioni

Le date e l'oggetto delle feste buddhiste variano secondo le tradizioni nazionali. Le feste principali, animate e colorite, celebrano la vita, l'insegnamento e l'illuminazione di Buddha. Altre commemorano i bodhisattva, e ricordano gli avvenimenti più importanti della storia del buddhismo. Queste feste si mescolano a manifestazioni popolari animiste, come l'anno agricolo o la festa degli antenati. Altre portano il segno delle tradizioni taoista e scintoista. Fiere, visite e offerte si succedono nei santuari e nei templi. In genere, tutte le celebrazioni sono basate sul calendario lunare.

Il buddhismo del sud

Festa dell'anno nuovo

(Inizio di Citta).

Per preparare la festa, immagini di Buddha vengono lavate con acqua profumata. Vicino ai fiumi e ai templi si costruiscono *stupa* di sabbia. All'alba del nuovo anno, la sabbia viene spazzata e livellata per formare un nuovo suolo. Così ci si purifica delle cattive azioni dell'anno precedente.

Baisakha

(Luna piena).

La festa celebra la nascita di Buddha, la sua illuminazione e il suo passaggio al *nirvana*. I pellegrini girano tre volte attorno al tempio per onorare i Gioielli, e irrigano gli alberi sacri con acqua profumata. Le case sono decorate e illuminate con lanterne. Stand, lampioni e teatro popolare rallegrano i villaggi.

Asalha

(Luna piena alla fine di Asalha).

La festa commemora il primo discorso di Buddha. L'ordinazione dei monaci Theravada si svolge generalmente prima di questa festa. Essa coincide con l'inizio della stagione delle piogge.

Assayuja

(Terza luna piena della stagione delle piogge).

Secondo la tradizione, Buddha si è elevato al cielo durante la sua vita per trasmettere i suoi insegnamenti a sua madre. La festa celebra il suo ritorno dal cielo verso la terra; segna pure la fine delle piogge.

Kattika

(Luna piena).

Rende omaggio ai primi discepoli partiti per insegnare i principi del buddhismo. Se le piogge continuano più a lungo del solito, Kattika viene ritardata fino al termine della stagione.

Kathina

(Fine della stagione delle piogge).

Durante le cerimonie e le processioni vengono consegnati ai monasteri offerte, tessuti e tuniche.

Il buddhismo orientale

La nascita di Buddha

(8° giorno del 4° mese; 8 aprile in Giappone).

Immagini di Buddha bambino vengono bagnate in acqua profumata o tè. Questo tempo è consacrato alla compassione per tutte le creature viventi.

Nascita, illuminazione e morte di Guang Ying

(19° giorno del 2° mese, del 6° mese e del 9° mese lunare).

Il bodhisattva Guang Ying è uno dei personaggi più popolari del buddhismo cinese. Si portano offerte al tempio, si leggono poesie divinatorie. Le donne sterili si rivolgono a lui.

La festa dei fantasmi affamati

(Dall'8 al 15 del 7° mese lunare).

Questa celebrazione ha lo scopo di calmare gli spiriti instabili dei morti, ritornati sulla terra sotto forma di fantasmi. I fedeli bruciano barche di carta e offrono cibo per calmare le sofferenze dei fantasmi e aiutarli a lasciare serenamente questo mondo.

O-bon

(In Giappone, dal 13 al 15 luglio).

E' una festa familiare in omaggio agli antenati. Per due giorni si venera la loro memoria con fiori e danze; il terzo giorno, la famiglia li saluta con fuochi. Si fanno offerte al Buddha perché la famiglia e i suoi avi siano benedetti. I monaci si recano nelle case per leggere testi sacri.

Il buddhismo tibetano

L'anno nuovotibetano

(Luna nuova di febbraio).

Prima delle feste dell'Anno Nuovo, si puliscono le case per spazzar via il male accumulato durante l'anno trascorso. I monaci, mascherati, compiono diversi riti e intonano dei canti. I fedeli accendono petardi o torce e percorrono la casa gettando grida.

Monlam chenmo

(La grande festa delle Preghiere, Dall'8 al 15 del 1° mese).

Il 15° giorno nei monasteri si espongono sculture di burro. Spettacoli di marionette rappresentano racconti buddhisti tibetani. Lo Stato cinese ha proibito questa festa per molti anni; le decorazioni e i pasti rituali erano rigorosamente interdetti. Oggi, la festa delle Preghiere sembra nuovamente tollerata qua e là.

L'ispirazione

E la morte di Buddha

(15° giorno del 4° mese lunare).

I pellegrini visitano i monasteri per portare offerte e ammirare le colorite pitture di demoni, di spiriti, di Buddha e dei bodhisattva. Alcuni lama con i costumi tradizionali eseguono danze.

Compleanno di Rimpotche'

(10° giorno del 6° mese lunare).

Il guru Rimpotché era un insegnante indiano che favorì la diffusione della dottrina buddhista nel Tibet alla fine del sec.VII.

Chokhor Duchen

(4° giorno del 6° mese lunare).

Primo discorso di Buddha, dopo la sua illuminazione.

Lhabab Duchen

(22° giorno del 9° mese).

Commemora il ritorno di Buddha sulla terra.

CAPITOLO TERZO

CRISTIANESIMO

Origini e storia

Il termine “cristianesimo” deriva dalla parola greca Cristo, che traduce il termine ebraico Messia, cioè “colui che ha ricevuto l'unzione da Dio”. I cristiani credono che Gesù è il Cristo.

La nascita di Gesù

Gesù stava per nascere, quando Maria e Giuseppe dovettero recarsi da Nazaret a Betlemme per sottostare al censimento ordinato dai Romani, che occupavano il paese. Così Gesù nacque a Betlemme. Tornato a Nazaret, Gesù crebbe come i fanciulli del suo tempo, studiando le Scritture e osservando i precetti delle tradizioni ebraiche.

La vita pubblica di Gesù

All'età di trent'anni, Gesù lasciò la vita tranquilla di Nazaret e per tre anni insegnò in tutto il paese un nuovo modo di osservare la Legge di Mosè. Inaugurò la sua missione con queste parole del profeta Isaia:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore” (Luca 4,18-19). È l'annuncio del Regno di Dio.

I discepoli

Gesù percorreva tutto il paese, guarendo i malati e compiendo miracoli, accompagnato da dodici uomini, chiamati apostoli, che lo seguivano ovunque. Lo seguivano anche altri discepoli - la Bibbia ricorda un gruppo di settantadue, tra cui alcune donne che gli erano fedeli, ascoltavano il suo insegnamento e si prendevano cura di lui. All'inizio, Gesù insegnava solo agli Ebrei, ma poco per volta si rivolse anche ai non Ebrei, che erano chiamati “Gentili”.

L'arresto e la morte di Gesù

Gli atti e le parole di Gesù suscitarono ben presto una viva opposizione. Le autorità romane temevano che preparasse una sommossa popolare, e certi capi religiosi giudicavano blasfeme le

sue parole, ritenendo che egli incitasse gli Ebrei a trascurare la Legge. Malgrado l'evidente intenzione delle autorità giudaiche di ucciderlo, Gesù continuò a riunire grandi folle e a predicare con ardore ancora più vivo. La notte precedente il suo arresto, riunì i suoi amici per il pasto di Pasqua. I cristiani chiamano quel pasto l'ultima Cena. Tradito da Giuda Iscariota, uno dei Dodici, Gesù fu arrestato e condotto da Ponzio Pilato, il governatore romano. Costui non lo trovò responsabile di alcuna colpa, ma una folla numerosa pretese la sua condanna. Allora Pilato lo condannò alla crocifissione, supplizio che i Romani infliggevano ai criminali.

Quando Gesù morì, uno o due dei suoi amici chiesero al governatore il permesso di seppellirlo. Deposero il suo corpo in una grotta, chiusa da una pesante pietra. Tutto ciò accadde un venerdì, vigilia del sabato.

La risurrezione e l'ascensione

Il giorno dopo il sabato, finito il riposo, alcune donne, discepoli di Gesù, andarono al sepolcro per imbalsamare il suo corpo. Videro che la pietra era stata spostata e che il corpo non c'era più. Apparve loro un angelo e dichiarò che Gesù era vivo. Nelle settimane seguenti, Gesù si mostrò ai suoi discepoli in varie riprese. Essi credettero che era risorto dai morti, e capirono che era veramente il Messia: non un re della terra, ma il Signore dell'universo.

Quaranta giorni dopo la sua risurrezione, Gesù ascese al cielo davanti ai suoi discepoli. Fu l'ultima volta che lo videro. Però, prima di partire, aveva loro promesso di inviare un sostegno, lo Spirito Santo di Dio. Infatti, dieci giorni dopo, mentre erano tutti insieme, udirono un rumore di vento impetuoso e videro come fiamme posarsi su ciascuno di loro. Furono pieni di un sentimento nuovo, e uscirono nelle strade di Gerusalemme a proclamare che Gesù era il Figlio di Dio, che era risorto dai morti per la potenza di Dio e che, mediante il battesimo, tutti coloro che l'avessero riconosciuto come Messia sarebbero stati liberati dai loro peccati.

Pietro e Paolo

Due figure molto diverse emergono nei racconti degli inizi del cristianesimo: quella di Pietro, anzitutto, che prima si chiamava Simone, un pescatore della Galilea, uno dei primi discepoli scelti da Gesù; e quella di Paolo, il cui nome ebraico era Saulo. Era una persona molto colta, sia nel pensiero ebraico che in quello greco.

Pietro

Nei Vangeli troviamo numerosi testi che rivelano l'impeto e nello stesso tempo la debolezza di Pietro. Gesù aveva intuito la sua forza interiore, e lo aveva chiamato Pietro, cioè «roccia». Dopo l'arresto di Gesù, Pietro rinnega il suo Maestro per tre volte, ma poi diventa uno dei più coraggiosi e dei più autentici cristiani. Fu imprigionato più volte e, secondo la tradizione, fu messo a morte a Roma per la sua fede.

A quest'uomo semplice e forte Gesù affidò la prima comunità dei credenti.

Paolo

Dapprima, Saulo partecipò all'arresto di molti discepoli di Gesù, ma dopo un incontro sconvolgente con il Cristo risorto sulla via di Damasco si convertì e si chiamò Paolo. Viaggiò allora attraverso il mondo mediterraneo, predicando, fondando comunità di cristiani e incoraggiando i non ebrei a convertirsi al cristianesimo. Fu il primo a mettere per iscritto gli elementi più importanti della fede cristiana. Le sue lettere alle nuove Chiese sono piene di dottrina, di consigli e di incoraggiamenti.

Testi sacri: la Bibbia e letteratura cristiana

La Bibbia è il libro sacro dei cristiani. Si compone dell'Antico Testamento, che racconta la storia del popolo ebraico e la sua relazione con Dio, e del Nuovo, che è la testimonianza di coloro che vissero vicino a Gesù e degli avvenimenti fondanti della Chiesa. Secondo i cristiani, la Bibbia è ispirata da Dio, è la Parola di Dio. Certe Chiese, prendendo questa affermazione alla lettera, credono che Dio abbia letteralmente dettato le parole agli autori. La Bibbia ha per loro un valore assoluto, sia nell'ordine della fede che nel campo scientifico o anche politico. Altre correnti interpretative, al contrario, insistono sul carattere storico di questi testi ispirati, scritti da autori soggetti agli influssi del loro tempo. Secondo loro, Dio si rivela veramente e progressivamente agli uomini attraverso le peripezie della storia.

L'Antico Testamento

Le radici ebraiche del cristianesimo si trovano nell'Antico Testamento, il libro santo degli Ebrei. I cristiani sono convinti che la storia degli Ebrei, così come è scritta nella Bibbia, fa parte del piano di Dio per ricondurre l'umanità a sé, e che i testi dei profeti annunciano la venuta di Gesù.

Il Nuovo Testamento

E' la seconda parte della Bibbia cristiana e comprende ventisette libri. E' la testimonianza di quanti vissero vicino a Gesù e delle prime comunità cristiane. I quattro Vangeli (parola greca che significa "Buona Notizia") raccontano la vita di Gesù, la sua morte e risurrezione. Sono seguiti dal libro degli Atti degli Apostoli, che narra i fatti accaduti durante i primi venti o trent'anni del cristianesimo, e descrive ampiamente i viaggi di Paolo. Il libro è seguito da ventuno lettere, di diversa lunghezza, scritte per istruire e incoraggiare le comunità cristiane nascenti. Paolo è l'autore della maggior parte di esse. L'ultimo libro del Nuovo Testamento è l'Apocalisse di Giovanni, che la tradizione ha identificato con l'apostolo Giovanni, molto amato da Gesù. E' il racconto di una visione della fine dei tempi e del ritorno trionfale di Gesù Cristo.

La letteratura cristiana

La Bibbia è una fonte di ispirazione molto importante per i cristiani. Attorno ad essa, nel corso dei secoli si è formata una vastissima letteratura, nutrita dall'esperienza e dalla meditazione di grandi pensatori cristiani, e dalla testimonianza di vite esemplari; tratta di storia, di culto e di molti altri argomenti. Il suo impatto nella circolazione delle idee è stato enorme, e spesso dà occasione a dibattiti appassionati.

Tradurre la Bibbia

L'Antico Testamento è stato redatto soprattutto in ebraico e il Nuovo in greco. La Bibbia ebraica era stata tradotta in greco molto prima della nascita di Cristo. Fu tradotta in siriano poi in latino alla fine del sec.II, e la traduzione di riferimento fu per secoli quella in latino fatta da San Girolamo verso il 400 d.C., la cosiddetta Vulgata. La prima Bibbia completa in italiano risale al 1300, e quella a stampa al 1471, a Venezia. Oggi la Bibbia è il libro più tradotto e venduto nel mondo.

Dottrina e fede

Fin dai primi tempi della Chiesa, i cristiani hanno elaborato le definizioni della loro fede, chiamate *Credo*. Sono testi che cercano di esprimere realtà che per loro natura superano le parole. La più antica e la più semplice definizione della fede è il Simbolo degli Apostoli. Anche i Concili dei primi secoli hanno dato il loro contributo, e il Simbolo di Nicea-Costantinopoli (381) è uno dei testi più importanti del cristianesimo.

La Santa Trinità è al centro della fede dell'immensa maggioranza delle Chiese cristiane: un Dio unico in tre Persone, il Padre, il Figlio (Gesù) e lo Spirito Santo.

[1] Come gli Ebrei e i Musulmani, i Cristiani credono in un solo Dio, creatore e onnipotente. Il libro della Genesi, il primo della Bibbia, contiene il racconto della creazione dell'universo e dell'uomo per opera di Dio. Secondo i cristiani, il mondo, e tutto ciò che contiene, è un'espressione dell'amore di Dio.

[2] Per i Cristiani, Gesù è insieme Dio e uomo. E' il Figlio di Dio.

[3] Il Vangelo di Luca racconta che l'angelo Gabriele fu mandato da Dio a Maria, una giovane donna promessa sposa di Giuseppe, e le annunciò che avrebbe concepito e dato alla luce un figlio: *Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.*

(Luca I, 32-33)

Maria obiettò che era vergine, ma l'angelo le disse che avrebbe concepito il figlio per la potenza di Dio.

[4] La morte di Gesù. La realtà di questa morte è fuori dubbio. Anche oggi molti pellegrini si recano alla sua tomba, nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

[5] Dopo la sua morte, Gesù discese agli inferi, il soggiorno dei morti, per annunciare la liberazione di tutti i giusti e dare loro la vita eterna in Cielo.

[6] La fede in Gesù, risorto dai morti e vivo per sempre, è al centro del cristianesimo.

[7] Presso i Romani, l'erede dell'imperatore sedeva alla sua destra. Il Credo usa la stessa immagine per dire che Gesù condivide l'autorità di Dio. Questo mondo scomparirà e Gesù tornerà sulla terra nella gloria per giudicare i vivi e i morti. Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, ci sono un giudizio personale nel momento della morte, e un giudizio universale alla fine dei tempi. Parlando del suo ritorno e del giudizio, Gesù ha insistito sull'importanza degli atti di bontà verso coloro che sono nel bisogno (Matteo 25,31-46).

[8] La terza Persona divina è lo Spirito Santo, presente quando il mondo fu creato. Egli continua a operare nel mondo odierno.

[9] «Cattolico» è un termine di origine greca che significa “universale”, aperto a tutti. I cristiani sono convinti di formare tutti una sola comunità e una sola famiglia, secondo queste parole di San Paolo: «Non c'è più Giudeo né Greco: non c'è più schiavo né libero: non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo» (Galati 3,28). La parola “cattolica” nel Credo, non indica soltanto la Chiesa cattolica romana, ma la natura della Chiesa di Gesù Cristo.

Perciò le varie Chiese pregano e si incontrano per ritrovare la loro unità.

[10] «Comunione dei santi» indica il vincolo che unisce i fedeli, vivi e defunti, nella Chiesa universale, il Corpo mistico di Cristo. In origine, il termine «santo» si applicava a tutti i cristiani; poi la Chiesa lo usò per indicare coloro che sono stati esemplari nella loro vita cristiana e sono stati proclamati ufficialmente «Santi». Altre Chiese usano il termine più largamente, estendendolo a tutte le persone veramente molto buone.

[11] Tutti i cristiani credono che Gesù è morto per i nostri peccati, ma non tutti lo intendono allo stesso modo. Gli uni ritengono che Gesù ha preso il nostro posto, assumendo su di sé la punizione dei nostri peccati. Altri ritengono che sia necessaria, dopo la morte, una purificazione per raggiungere la santità necessaria per entrare in paradiso. Ma tutti sono convinti che l'amore di Dio trionfa sul peccato e sulla morte, e che Dio perdona coloro che si pentono e cambiano vita.

[12] I cristiani credono che la vita continua dopo la morte, nonostante il disfacimento del corpo. Alla fine dei tempi, Dio ci darà la vita eterna e un nuovo corpo che non perirà più. Questa certezza è al centro della fede cristiana, anche se nessuno può sapere come tutto ciò si realizzerà.

Il simbolo degli apostoli

[1] Io credo In Dio,

Padre onnipotente,

creatore del cielo e della terra;

[2] e in Gesù Cristo,

suo unico Figlio, nostro Signore,

[3] Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine,

[4] patì sotto Ponzio Pilato,

fu crocifisso, morì e fu sepolto;

[5] discese agli inferi;

[6] Il terzo giorno risuscitò da morte;

salì al cielo,

[7] siede alla destra di Dio Padre

onnipotente;

di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

[8] Credo nello Spirito Santo,

[9] la Santa Chiesa Cattolica,

**[10] lo comunione dei santi,
[11] lo remissione dei peccati,
[12] La risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.**

Espansione e diffusione nel mondo

Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, a Gerusalemme si riunì la prima comunità dei credenti. Poi, attuando la missione loro affidata da Gesù: “ammaestrate tutte le nazioni” gli apostoli partono per annunciare il Lieto Messaggio. Con i nuovi convertiti, fondano le comunità locali che si chiamano Chiese attorno a tutto il Mediterraneo.

Le autorità romane combattono questa nuova fede, che ritengono dannosa perché i cristiani rifiutavano di rendere culto all’ imperatore e agli dèi romani. Ma nonostante le persecuzioni, il numero di cristiani continuò ad aumentare.

All'inizio, i cristiani credevano che il ritorno di Gesù e il Giudizio finale fossero imminenti. Ma più tardi compresero che Gesù viveva in mezzo a loro, e che essi dovevano preparare attivamente la venuta del regno di Dio sulla terra, il regno descritto da Isaia e annunciato da Gesù.

L’ Impero romano

Verso l'anno 60 i cristiani erano già presenti nelle grandi città e in numerose regioni dell'Impero romano. Il sec. IV segna una svolta importante per il cristianesimo: nel 313 il nuovo imperatore Costantino concede in tutto l'Impero la libertà religiosa, e alla fine del secolo l'imperatore Teodosio fa della fede cristiana la religione di Stato. Ormai non ci sono più ostacoli diretti perché il cristianesimo possa espandersi in tutto l'Impero e oltre..

Alle frontiere del mondo

Protetti dagli imperatori romani insediati a Bisanzio dal sec. V, e nonostante le invasioni barbariche, i missionari cristiani hanno evangelizzato l'Africa del Nord e una larga parte dell'Europa, allorché sopravvengono le prime conquiste musulmane nel sec. VII. L’Africa del Nord e poi la Spagna passano progressivamente sotto il dominio musulmano e Gerusalemme cade nelle mani degli Arabi nel 638. Le crociate, il più grande scontro tra l' Occidente cristiano e le nazioni musulmane, scuotono l'Europa e il mondo mediterraneo nei secoli XI-XIII. Roma si afferma come il centro di una cristianità affrancata dal potere di Costantinopoli, e questo ruolo resta confermato

quando la capitale dell'Impero bizantino viene presa dai Turchi nel 1453, con la conseguente scomparsa delle ultime tracce dell'antico Impero cristiano d'Oriente. Nel sec. XVI i potenti regni europei danno l'avvio alle grandi esplorazioni e aprono nuove strade all'evangelizzazione. I missionari cattolici si imbarcano per l'America del Sud e impiantano la Chiesa in tutto il Continente. A partire dal sec. XVII, il movimento della Riforma protestante compie un vasto movimento migratorio verso l'America del Nord. L'Asia e l'Africa vengono evangelizzate sulla scia delle conquiste coloniali. In meno di venti secoli il cristianesimo è giunto alle frontiere del mondo, e oggi si trovano comunità cristiane in tutti i continenti.

Preghiera e luoghi di culto

Pregare in comunità è importante per i cristiani, anche se questa pratica religiosa non è l'unica forma della loro preghiera. Il primo significato della parola "chiesa", è "assemblea dei credenti", ma di solito è usata per indicare il luogo di culto.

Questi luoghi di culto sono molto diversi: si vedono immense cattedrali riccamente decorate, ma anche semplici capanne o luoghi all'aperto.

L'essenziale è l'essere animati da uno spirito di comunità e di preghiera. La domenica, il primo giorno della settimana, i cristiani si riuniscono per pregare e celebrare insieme la risurrezione di Gesù Cristo.

La maggior parte delle Chiese celebrano l'Eucaristia, detta anche Messa o Cena del Signore. Durante questa liturgia, che ricorda l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli, i cristiani condividono il pane e il vino, e celebrano la morte e la risurrezione di Gesù. La domenica è il giorno privilegiato (non l'unico) della celebrazione dell'Eucaristia.

La croce

È il simbolo cristiano che ricorda la morte in croce di Gesù per la nostra salvezza. È un simbolo paradossale: segno di una morte infamante riservata ai criminali, ma strumento della vittoria di Gesù sulla morte. Paolo parla addirittura della "gloria della croce"

Il sacerdote

Nelle Chiese ortodossa, anglicana e cattolica romana, soltanto il sacerdote può presiedere certe celebrazioni. Allora indossa gli abiti liturgici.

Gli inni e le preghiere

I cristiani pregano Dio in diversi modi. Gli inni possono essere cantati da tutta la comunità o da un coro. La musica ne è elemento importante. I salmi sono poesie bibliche cantate oppure lette. Hanno ispirato molti inni e poesie cristiane.

La presidenza del culto varia secondo le Chiese. Alcune hanno un clero permanente, sacerdoti o ministri che dirigono la comunità: altre, invece, eleggono regolarmente i loro capi. Le preghiere sono di solito contenute nei libri - messali o rituali - ma in certe assemblee si possono anche improvvisare. Pure il silenzio fa parte della preghiera cristiana e favorisce il raccoglimento. Una delle preghiere essenziali è quella che Gesù insegnò ai suoi discepoli, e che si chiama la preghiera del Signore, o Padre nostro.

I sacramenti

I sacramenti sono doni di Dio, segni visibili della sua azione nel mondo. Celebrati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, rendono reali ed efficaci la parola che viene detta e il gesto che l'accompagna. Per i cattolici e gli ortodossi, i sacramenti sono atti essenziali della vita. Per loro sono sette. La maggior parte delle Chiese protestanti, invece, riconoscono soltanto i sacramenti del battesimo e dell'eucaristia.

L'Eucarestia nella Messa

Durante l'ultima cena consumata con i suoi discepoli, Gesù spezzò il pane e lo diede loro dicendo: *“ Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo, offerto per voi”* Poi prese il Calice del vino dicendo: *“Prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio sangue. Fate questo in memoria di me”*. Da allora, i cristiani condividono il pane e il vino in memoria della morte e della risurrezione di Gesù. L' Eucaristia- presenza reale di Cristo-è la fonte e il culmine della vita cristiana.

La confessione e l'assoluzione

Gesù Cristo ha conferito ai suoi apostoli il potere di perdonare i peccati. Nella Chiesa cattolica e in alcune altre Chiese, i sacerdoti rimettono i peccati in nome di Dio e danno l'assoluzione a coloro che si confessano

Il battesimo

Segna l'inizio della vita cristiana. Essere immersi nell'acqua è il segno della liberazione dal peccato, di passaggio, attraverso la morte e la risurrezione a imitazione di Gesù, dalla nascita alla vita nuova di figli di Dio

La confermazione

È un sacramento strettamente legato al battesimo, che conferma l'ingresso nella vita cristiana e dona la forza dello Spirito Santo. È conferito mediante l'unzione del sacro crisma sulla fronte. Nella Chiesa cattolica romana, questo sacramento viene abitualmente celebrato durante l'adolescenza, e conferma l'impegno personale di coloro che sono Stati battezzati nell'infanzia. Nelle Chiese orientali, la cresima segue immediatamente il battesimo dei bambini.

Il matrimonio

I cristiani considerano il matrimonio come un impegno che la coppia prende davanti a Dio per tutta la vita. Per loro, l'amore dell'uomo e della donna diventa, nel matrimonio, il segno dell'amore indefettibile di Dio per l'umanità, di Cristo per la sua Chiesa. Perciò la Chiesa cattolica non riconosce il divorzio.

Il sacramento degli infermi

Il Nuovo Testamento parla di un'unzione con l'olio fatta ai malati in nome di Cristo. Certe Chiese offrono questa unzione agli infermi e anche ai morenti, donando loro la grazia del conforto, e della forza davanti alla morte.

Nel momento dei funerali, i cristiani ricordano in particolare queste parole di Gesù:

“Io sono la risurrezione e la vita: : chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno” (Giovanni 11,25-26).

Per essi la morte non è dunque la fine dell'esistenza, poiché Gesù ha promesso la vita eterna a coloro che credono in lui.

La celebrazione dei funerali è l'occasione per pregare Dio affinché accolga il defunto accanto a sé. È anche un conforto che la comunità offre ai familiari.

L'ordine

Molto presto, le prime comunità cristiane hanno scelto dei responsabili che succedessero agli apostoli, ricevendo da loro l'incarico di rappresentare Gesù Cristo nella comunità.

L'ordinazione, che è uno dei sette sacramenti, trasmette questo incarico a diversi gradi: ai vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi. Solo i vescovi conferiscono l'ordine, il cui segno visibile è l'imposizione delle mani.

Festività

Le feste del calendario cristiano commemorano gli avvenimenti della vita di Gesù e degli inizi della Chiesa. Le feste principali sono celebrate da tutte le Chiese, mentre altre sono più locali o dipendono da tradizioni particolari.

Il calendario cristiano

Il mondo occidentale usa un calendario che comincia con l'anno di nascita di Gesù. Si distinguono dunque gli anni avanti o dopo Cristo (a.C. o d.C.), per datare gli avvenimenti storici. Fu un monaco armeno, Dionigi il Piccolo, che nel sec. VI fissò le regole di calcolo del calendario cristiano, entrato largamente in vigore a partire dal sec. VIII, e riformato dal papa Gregorio XIII nel 1582, per cui è detto calendario gregoriano. Secondo gli storici, ha un margine di errore da 4 a 7 anni in meno nella data di nascita di Gesù Cristo.

Natale

È la festa che celebra la nascita di Gesù. Maria e Giuseppe avevano dovuto recarsi a Betlemme, la città natale di Giuseppe per obbedire all'ordine dell'Imperatore romano che voleva recensire la popolazione della Palestina. Tutti gli alberghi della città erano pieni di gente, e così Maria mise al mondo Gesù in una povera grotta.

Quella notte, gli angeli annunciarono ai pastori la nascita di un Salvatore, poi cantarono: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama!» (Luca 2.1-4).

Questo avvenimento ha ispirato largamente l'arte e una molteplicità di tradizioni popolari.

La notte di Natale i cristiani si riuniscono per celebrare la venuta di Gesù tra gli uomini. Questa festa è attesa in modo particolare dai bambini, ai quali Gesù porta i regali. Il 25 dicembre fu scelto per sostituire le celebrazioni pagane della vittoria del sole sull'inverno con la nascita di Gesù, vera luce del mondo.

L'Epifania

Il Vangelo di Matteo racconta l'episodio della visita dei Magi a Betlemme, qualche tempo dopo la nascita di Gesù. Partiti dall' Oriente alla ricerca del «re dei Giudei che era nato», avevano seguito una stella luminosa che li aveva guidati verso Gesù, Maria e Giuseppe. Portarono regali di grande valore: oro, incenso e mirra. Per questo la tradizione li presenta come re.

La festa dell'Epifania (da una parola greca che significa «manifestazione») si celebra poco dopo Natale, e ricorda questo episodio.

Quaresima, Settimana Santa e Pasqua

Pasqua è la festa più importante del calendario cristiano, perché è il giorno in cui si celebra la risurrezione di Gesù. È sempre una domenica, ed è preceduta da un periodo di preparazione di 40 giorni, chiamato Quaresima. La settimana che precede Pasqua è detta «santa», perché commemora gli avvenimenti della morte e risurrezione di Gesù.

I cattolici e i protestanti celebrano la Pasqua lo stesso giorno, invece gli ortodossi la ricordano in un'altra data.

La **Quaresima** comincia il mercoledì delle Ceneri. In quel giorno, i fedeli vengono segnati sulla fronte con la cenere, un simbolo molto antico di penitenza di preghiera e di digiuno, che ricorda i giorni passati da Gesù nel deserto all'inizio della sua vita pubblica. Resistendo alle tentazioni del diavolo, Gesù ha dimostrato che è possibile vincere il male con l'aiuto di Dio.

La **Settimana santa** ricorda l'ultima settimana della vita terrena di Gesù. La Domenica delle Palme ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme; il Giovedì santo celebra il ricordo dell'ultima cena di Gesù; il Venerdì santo, i fedeli pregano con Gesù che muore in croce.

La domenica di **Pasqua** ci rende partecipi della gioia dei primi discepoli che hanno visto Gesù Cristo risorto. I cristiani sono convinti che Gesù è il Signore che vive per sempre. È un giorno di grande gioia.

L'Ascensione

Quaranta giorni dopo Pasqua, i discepoli videro Gesù elevarsi al cielo e scomparire ai loro occhi per riunirsi al Padre. I cristiani celebrano questo evento nell'attesa del ritorno del Signore.

La Pentecoste

Quando Gesù lasciò i suoi discepoli il giorno dell'Ascensione, promise che avrebbe inviato un «aiuto», un «avvocato»>>, che sarebbe rimasto sempre con loro. Dieci giorni dopo, mentre erano riuniti nel Cenacolo, sentirono un vento impetuoso e videro lingue di fuoco posarsi su ognuno di loro. Si sentirono pieni di una forza nuova, lo Spirito Santo di Dio, e uscirono per le strade di Gerusalemme per annunciare a tutti la risurrezione di Gesù. I cristiani sanno che lo Spirito Santo è sempre presente in loro e che Dio Padre agisce nel mondo per mezzo di lui.

L'Assunzione della Vergine Maria

Questa grande festa della Chiesa cattolica ricorre il 15 agosto.

Celebra l'elevazione al Cielo di Maria, la madre di Gesù, al termine della sua vita terrena.

Luoghi di pellegrinaggio

Moltissimi cristiani considerano il pellegrinaggio come un momento importante di celebrazione della propria fede, di condivisione e di riflessione, di devozione o di maggior vicinanza a Gesù Cristo. Certi luoghi di pellegrinaggio riguardano solo piccole comunità locali, mentre altri attirano folle da tutto il mondo.

La Terra Santa

È il nome che i cristiani hanno dato alla terra dove visse Gesù. Oggi è divisa tra Israele, Palestina, Giordania e Siria. La meta centrale di un pellegrinaggio in Terra santa è Gerusalemme, ove si sono svolti tanti episodi importanti della vita di Gesù. Là fu crocifisso e là è risorto.

I pellegrini si recano anche a Betlemme, ove nacque Gesù, a Nazaret, ove crebbe, e alle rive del Giordano., ove fu battezzato.

Costantinopoli

Oggi chiamata Istanbul, fu fondata da Costantino, il primo imperatore romano diventato cristiano. Fu per secoli il centro del cristianesimo orientale, e il patriarca di Costantinopoli resta ancora un personaggio importante della Chiesa Ortodossa.

Roma

È la città in cui Pietro e Paolo furono martirizzati e sepolti.

Pietro, apostolo di Gesù, fu il primo vescovo di Roma e il Papa è il suo successore. Il Papa è anche il capo della Chiesa cattolica romana. I cristiani si recano a Roma in pellegrinaggio per visitare la basilica di San Pietro, dove l'apostolo è sepolto. I cattolici del mondo intero vanno volentieri a Roma per ricevere la benedizione del Papa.

San Giacomo di Compostela

È una città situata al nord della Spagna, e secondo la tradizione è il luogo ove fu sepolto Giacomo il Maggiore, uno degli apostoli di Gesù. Il pellegrinaggio a questa città fu popolare soprattutto nel Medioevo, ma anche oggi migliaia di pellegrini continuano a recarvisi, talvolta a piedi.

Lourdes

Nel 1858 una ragazza di nome Bernadette vide la Vergine apparirle molte volte. Una sorgente scaturì poi sul luogo delle apparizioni, e molte guarigioni sono collegate a quell'acqua. Ogni anno, migliaia di pellegrini si recano a Lourdes per onorare la Vergine Maria, tra cui molti ammalati che chiedono la guarigione e ottengono almeno un grande conforto.

Movimenti derivati dal Cristianesimo

Alcune sette e movimenti religiosi si richiamano al cristianesimo, nonostante le profonde differenze con l'insegnamento di Gesù Cristo e la tradizione delle grandi Chiese cristiane. Questi gruppi, infatti, riprendono liberamente le parole del cristianesimo, spesso deformandole pericolosamente.

I Testimoni di Geova

È un movimento nato negli Stati Uniti. I suoi seguaci affermano che tutte le Chiese cristiane sono nell'errore e che essi soli rendono vera testimonianza a Dio, chiamato Geova, deformazione del nome biblico Yahvè. Il loro fondatore, Charles Taze Russell (1852-1916), creò dei gruppi di "Studenti della Bibbia", dai quali derivò il movimento. I Testimoni di Geova sostengono che soltanto loro saranno salvati al ritorno di Gesù, annunciato più volte come imminente.

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni

I seguaci di questo movimento si basano su un testo dal quale derivano il loro nome: *il Libro di Mormon*.

Questo libro sarebbe stato redatto da Joseph Smith nel 1827, sulla base delle "Tavole d'oro" dategli da un angelo. Il libro, che include citazioni della Bibbia, racconta che una tribù d'Israele dimenticata anticamente abitava l'America e avrebbe messo al sicuro, prima di scomparire, le rivendicazioni del profeta Mormon. Partendo da esse, Joseph Smith fondò la Chiesa dei Santi degli ultimi giorni per trasmettere al mondo quella rivelazione.

Smith fu assassinato da una folla incollerita; allora i suoi discepoli furono guidati da Brigham Young verso le terre vergini dell'Ovest e fondarono Salt Lake City nello Stato dell'Utah (Stati Uniti). Tale Chiesa è sempre ricca e influente, e organizza molte missioni in tutto il mondo, che fanno aumentare rapidamente il numero dei seguaci, stimati cinque milioni. Soltanto l'appartenenza alla comunità dei Mormoni assicura la vita eterna.

Il Tafariamo

Questo movimento nero è diffuso soprattutto nelle Antille. I Tafariiti considerano l'Etiopia come loro patria e coltivano il sogno di un ritorno di tutti i Neri in Africa. Essi derivano il loro nome dall'ultimo imperatore etiopico, Ras Tafari, difensore dell'indipendenza del suo paese contro le potenze coloniali.

Incoronato nel 1930, è considerato come il Messia di Dio. Il vocabolario tafarita prende molto dalla Bibbia. Così, l'Etiopia è la Terra promessa mentre il resto del mondo è assimilato a Babilonia e i Tafariiti sono il popolo eletto. La musica tafarita è derivata da questo movimento.

L'Associazione per l'unificazione del cristianesimo mondiale

E' stata fondata nel 1954 dal coreano Mun Yun Myong, nato il 6.1.1920, diventato poi il reverendo Moon. I seguaci sono chiamati moonisti e l'associazione è nota soprattutto sotto il nome di Chiesa dell'unificazione. La dottrina è semplicista: il mondo è l'impero delle forze del male e il comunismo è l'incarnazione di Satana.

La missione di Gesù è fallita, e il reverendo Moon e sua moglie sono incaricati di salvare gli uomini. La salvezza si ottiene con l'appartenenza a questo movimento. Le idee sostenute da questa setta sono chiaramente il contrario del cristianesimo, nonostante i discorsi ufficiali.

CAPITOLO QUARTO

EBRAISMO

Origini e storia

L'Ebraismo insegna che gli Ebrei sono il "popolo eletto", per mezzo del quale Dio ha parlato al mondo e ha rivelato come vivere secondo le sue leggi. Essi costituiscono una nazione, nel senso che ogni ebreo è figlio di una madre ebraica. Ma oltre questa identità, un pio ebreo sceglie di seguire le leggi rivelate da Dio a Mosè.

Abramo, che sarebbe vissuto verso il 1900 a.C., è considerato il padre del popolo ebraico. Secondo le Scritture, Dio strinse alleanza con lui. I discendenti di Abramo divennero così il popolo di Dio, incaricato di seguire la sua Legge. Sulla cima del monte Sinai, dopo che il popolo era uscito dalla schiavitù dell'Egitto, Dio diede le sue leggi al capo e profeta Mosè: i "Dieci Comandamenti", e molte altre leggi che i pii ebrei osservano nella loro vita quotidiana.

Oggi il popolo ebraico è sparso in tutto il mondo, ma la storia dell'ebraismo ha le sue radici nella terra d'Israele, la terra promessa ad Abramo. È la terra verso cui Dio condusse il popolo uscito dall'Egitto. La città di Gerusalemme, la capitale eretta da Davide, il più grande re d'Israele, è molto importante per gli Ebrei. Salomone, figlio di Davide, vi costruì il Tempio. Il luogo in cui sorgeva è un luogo di pellegrinaggio, di celebrazione e di preghiera per gli Ebrei, che si radunano presso il "Muro del pianto" (o "Muro occidentale"), l'unico vestigio dell'ultimo Tempio (distrutto dai Romani nel 70 d.C.).

L'Alleanza è la promessa fatta da Dio ad Abramo che i suoi discendenti sarebbero diventati una grande nazione.

Ecco le parole dell'Alleanza:

Il Signore disse a d Abramo : "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in Te saranno benedette tutte le famiglie della terra" (Genesi 12,1-3).

Abramo obbedì alle parole di Dio, e dopo vari anni di vita errabonda, arrivò in Canaan. Durante il viaggio Dio mise alla prova la sua fede chiedendogli di sacrificare suo figlio Isacco. Abramo obbedì, ma all'ultimo momento Dio intervenne per evitare il sacrificio e ripeté ad Abramo la sua promessa: "Io farò di te una grande nazione". I discendenti di Abramo si sistemarono in Canaan. Quando

quella terra fu minacciata dalla carestia, suo nipote Giacobbe, chiamato anche Israele, si recò in Egitto con la sua famiglia.

L'Esodo

I discendenti dei figli di Giacobbe, che formavano le dodici tribù d'Israele, vissero e prosperarono in Egitto per molte generazioni. Ma poi arrivò al potere un nuovo Faraone, che trattò gli Israeliti come schiavi. Per ridurre il loro numero, ordinò che tutti i maschi israeliti fossero uccisi alla loro nascita; ma un bambino fu nascosto in un panierino di vimini e messo sul fiume. La figlia del Faraone lo raccolse e lo chiamò Mosè.

Quando Mosè divenne adulto, fuggì dall'Egitto dopo aver ucciso un egiziano, capo degli schiavi, che aveva maltrattato un israelita. Ma Dio ordinò a Mosè di ritornare per dire al Faraone:

"Lascia partire il mio popolo". Ma il Faraone rifiutò, e allora Dio mandò dieci piaghe sugli Egiziani. L'ultima fece morire in una notte tutti i primogeniti delle famiglie egiziane. Per mezzo di Mosè, Dio ordinò agli israeliti di segnare gli stipiti della loro porta con il sangue di un agnello, perché quella notte i loro figli fossero risparmiati.

Sconvolto dalla catastrofe il Faraone lasciò partire gli Israeliti, ma pentitosi subito, lanciò un esercito al loro inseguimento. Gli Egiziani raggiunsero gli israeliti sulle sponde del mar Rosso. Ma Dio divise le acque del mare e gli Israeliti l'attraversarono senza difficoltà. Invece i soldati egiziani che tentarono di inseguirli, annegarono nelle acque.

Mosè il legislatore

Le difficoltà del cammino, la fame e la sete tormentavano gli israeliti ritornati nomadi, e Mosè, il loro condottiero, aveva grosse difficoltà a guidare quel popolo ribelle. A ogni fermata, Dio gli diceva che cosa doveva fare. Tre mesi dopo aver lasciato l'Egitto, giunsero ai piedi del monte Sinai, in prossimità del mar Rosso. Colà Dio rivelò a Mosè i suoi comandamenti incisi su tavole di pietra: i dieci comandamenti, base delle relazioni con Dio e con gli uomini nell'Alleanza. Dopo molti anni di vita errabonda, gli israeliti attraversarono il fiume Giordano e si sistemarono nella terra di Canaan, la Terra promessa.

La Terra promessa

Dopo essersi stabiliti nella terra di Canaan, gli Israeliti furono dapprima governati da capi detti Giudici. Poi vollero un re: il primo fu Saul, seguito da Davide, a cui sono attribuiti molti salmi della Bibbia. Dopo la morte di Salomone, suo figlio, il regno d'Israele si divise.

Nei secoli seguenti, il paese subì numerose invasioni. La deportazione a Babilonia di una parte della popolazione segnò profondamente la sua storia. Nel 63 a.C. i Romani conquistarono quella terra e la chiamarono Palestina nel sec. II d.C.. Gli Ebrei si sollevarono contro la dominazione romana nel 66 d.C., ma furono vinti e il Tempio di Gerusalemme, ricostruito al ritorno dall'esilio babilonese, fu definitivamente distrutto nel 70 d.C.

Gerusalemme cadde nelle mani dei Babilonesi nel 587 a.C e quello che rimaneva dell'antico Israele scomparve. Gli abitanti furono esiliati a Babilonia. L'esilio durò fino al 538 a.C. Gli Ebrei furono allora autorizzati a tornare a ricostruire Gerusalemme e il Tempio. L' esilio babilonese fu uno degli eventi più tragici della storia ebraica, paragonabile all'Olocausto del sec. XX.

L'Alleanza

Abramo è il solo personaggio della Bibbia presentato come grande amico di Dio, col quale poteva perfino conversare.

L'Alleanza ha segnato l'inizio di una relazione speciale che, secondo la convinzione ebraica, continuerà fino alla venuta del Messia. Questa relazione è un privilegio, ma anche una responsabilità: la Bibbia racconta le difficoltà del popolo a restare fedele all'Alleanza. Inizialmente, gli Ebrei credevano, come altre nazioni che ogni popolo avesse il suo Dio. Ma poco per volta la convinzione che il loro Dio era il Dio del mondo intero, si affermò. Le benedizioni ebraiche lo chiamano «Re dell'universo»: *Benedetto sei, Signore nostro Dio, Re dell'universo che ci hai scelti fra tutte le nazioni ci hai dato la Torah.*

Testi Sacri: Torah, Profeti, Scritti.

Lo studio della Bibbia in ebraico è uno dei doveri religiosi più importanti per gli Ebrei. La Bibbia è un insieme di testi scritti in epoche diverse della storia ebraica, e si dividono in tre gruppi: la Torah, i Profeti e gli Scritti.

La Torah

I primi cinque libri della Bibbia portano collettivamente il nome di Torah (in greco Pentateuco). Sono considerati come rivelati direttamente da Dio a Mosè. Questi cinque libri contengono il racconto della Creazione, la storia dei Patriarchi, dell'Esodo dall' Egitto e i principali testi della legge ebraica. Qualche volta col nome di Torah si indica l'insieme della Bibbia ebraica.

I Profeti

Il profeta è una persona che parla o agisce in nome di Dio. Sono detti profetici sia i libri che raccontano la storia di Israele (Giudici, Samuele, Re) con grandi personaggi, come Debora, Samuele, Elia ed Eliseo, sia i libri più particolarmente legati a un profeta e ai suoi oracoli: Isaia, Geremia, Ezechiele, Amos, Osea, ecc.

Gli Scritti

La poesia occupa uno spazio molto ampio nella Bibbia ebraica. Le poesie più conosciute sono i Salmi, per la maggior parte attribuiti tradizionalmente al re Davide. Sono canti che esprimono ogni genere di sentimenti: amore, collera, disperazione, trionfo, pentimento, ecc. Il Cantico dei cantici, detto anche Cantico di Salomone, è un poema d'amore. La sofferenza umana è il tema centrale del libro di Giobbe. Il libro di Ester racconta la storia della sposa ebraica di un re straniero che riuscì a salvare in modo eroico gli Ebrei minacciati di sterminio durante l'esilio babilonese.

Mishnah e Talmud

Dopo la definitiva distruzione del Tempio di Gerusalemme, nel 70 d.C., l'ebraismo dovette considerare diversamente la vita religiosa e la appoggiò sulla sinagoga e l'insegnamento dei rabbini. Già da molti anni, davanti a situazioni nuove che la Torah non conosceva, i dottori della Legge dovettero interpretarla per trarne le norme. Queste sentenze, dapprima orali, furono raccolte per iscritto nel sec. II d.C. nel libro chiamato Mishnah. Il Talmud, che contiene la Mishnah e i suoi commenti, fu terminato nel sec. VI d.C.. I rabbini si ispirano al Talmud per rispondere a situazioni nuove.

I Dieci Comandamenti

- (1) Non avere altri dèi di fronte a me.
- (2) Non ti farai idolo nè immagine alcuna.

Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai.

(3) Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio.

(4) Osserva Il giorno di sabato per santificarlo. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno.

(5) Onora tuo padre e tua madre.

(6) Non uccidere.

(7) Non commettere adulterio.

(8) Non rubare .

(9) Non pronunciare testimonianza falsa contro il tuo prossimo.

(10) Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né alcuna delle cose che sono del tuo prossimo.

Il Messia

Le Scritture ebraiche annunciano la venuta di un Messia mandato da Dio, che inaugurerà una nuova era. Il Messia nascerà nel momento stabilito da Dio, e sarà più saggio di tutti i profeti, la cui stirpe è cominciata con Mosè. Come rappresentante di Dio, il Messia porterà un tempo di pace, di giustizia e di unione che creerà il Regno di Dio sulla terra: allora, violenza e guerra cesseranno. Secondo le parole di Isaia:

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncetto pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà.

(Isaia 11,6).

La Legge

La Legge è stata data a Mosè sul monte Sinai. I suoi principi essenziali sono i dieci Comandamenti. Nei libri della Torah ci sono altre leggi più dettagliate, che si ritrovano esplicitate per varie circostanze nei Talmud.

Il primo dovere di un Ebreo è di vivere osservando la Legge di Dio, anche se, secondo le tradizioni, essa viene interpretata più o meno letteralmente.

Per gli Ebrei, la Legge, dono di Dio ,è composta di direttive senza le quali non sarebbe possibile rimanere in relazione di Alleanza con lui. Lo studio della Legge è una parte importante della vita ebraica.

Il Sabato

Come Dio si è riposato l'ultimo giorno della Creazione (Gn 2,3), il settimo giorno della settimana, il sabato (shabbat) è consacrato a lui: in quel giorno non si deve fare alcun lavoro. Per gli Ebrei, la giornata va da un tramonto del sole a un altro, e quindi il sabato comincia il venerdì sera. Viene celebrato con funzioni nella sinagoga (venerdì sera e sabato mattina) ma si festeggia anche in famiglia con un pasto. Sebbene la distensione sia la caratteristica del sabato, si può dedicare un certo tempo alla lettura della Torah. Una cerimonia chiamata *havdalah* (separazione) segna la fine del sabato alla sera.

La Sinagoga

Dopo la distruzione del Tempio a Gerusalemme nel 70 d.C. e la dispersione degli Ebrei in tutto l'Impero romano, la sinagoga divenne il centro della vita comunitaria ebraica, conservando tuttavia particolari del culto e dei riti dell'epoca del Tempio. Adempie tre funzioni essenziali: casa di riunione, in cui la comunità ebraica può ritrovarsi: luogo di studio della Torah e del Talmud (i bambini imparano l'ebraico studiando la Torah); infine, una casa di preghiera in cui si svolgono le funzioni il sabato e i giorni di festa. Preghiere pubbliche comunitarie si fanno nella sinagoga tutti i giorni della settimana, a condizione che siano presenti almeno dieci uomini. Gli uomini si fanno un dovere di assistere alle preghiere il più spesso possibile, per aiutare a raggiungere il numero richiesto, o *minyan*.

Riti, simboli, tradizioni

Ogni momento della vita ebraica, dalla nascita alla morte, e quindi nella vita quotidiana, è fatto di azioni compiute in obbedienza ai Comandamenti, i quali hanno lo scopo di ricordare che l'Ebreo deve sempre vivere alla presenza di Dio e nell'obbedienza alle sue Leggi.

La nascita

La Torah impone che ogni neonato maschio venga circonciso, secondo l'Alleanza stabilita tra Dio e gli Ebrei. Questa operazione viene compiuta in casa da una persona adeguatamente preparata, un *mohel*, l'ottavo giorno dopo la nascita. Il *mohel* rievoca l'Alleanza e recita una benedizione mentre taglia il prepuzio. Allora viene detto il nome del bambino. Per le bambine c'è una benedizione nella sinagoga. Dopo la cerimonia si fa un pasto, la "festa dell'adempimento di un comandamento".

Bar mitzvah

A tredici anni il ragazzo ebreo è considerato giunto all'età di essere responsabile e di osservare la Legge. In termini religiosi, è adulto, “figlio del comandamento”, *bar mitzvah* in ebraico. Può prendere parte attiva agli uffici e far parte del *minyan*, i dieci uomini necessari per la preghiera pubblica. Uno dei privilegi di un ebreo è quello di essere chiamato a leggere un passo della Torah nella sinagoga.

La prima volta, nella sinagoga si svolge una cerimonia con i genitori e gli amici venuti a sentire quella lettura, preceduta dalla recita di una preghiera nella quale il ragazzo promette di osservare i comandamenti di Dio. Può anche portare i tefillim per la prima volta. Nelle comunità ebraiche riformate, per le ragazze si celebra una cerimonia d'ingresso nell'adolescenza detta bat mitzvah (“figlia del comandamento”).

Gli Ebrei ortodossi celebrano un ufficio per le fanciulle di dodici anni durante una giornata che non sia sabato, spesso una domenica pomeriggio, perché le ragazze e le donne non partecipano agli uffici.

Il matrimonio

Il matrimonio e l'educazione dei figli occupano un posto importante nella vita ebraica. In numerose comunità il ruolo della “paraninfa” è ancora rilevante; il celibato non è incoraggiato.

La celebrazione si può svolgere in una sinagoga, ma in molti paesi si tiene all'aperto. Lo sposo mette un anello d'oro all'indice della sposa. Si legge il contratto di matrimonio (la *ketubah*) e il rabbino recita sette benedizioni di matrimonio. Finita la cerimonia, lo sposo spezza un bicchiere di vino col suo piede: in quel momento di gioia, il gesto ricorda la distruzione del Tempio di Gerusalemme.

Tefillim

I tefillim (o «filatteri») sono scatolette di pelle munite di lacci. Contengono piccole pergamene sulle quali uno scriba ha copiato alcuni testi della Torah, in particolare lo *Shema* (Dt 6,4-9).

Durante le preghiere dei giorni feriali l'uomo pio porta i tefillim legati alla fronte e al braccio sinistro. Le parole dello *Shema* sono così vicine alla sua mente, al suo cuore e legate alle mani come raccomanda la Torah (Dt 11,18-20).

Mezuzah

Un tempo gli Ebrei usavano incidere le parole dello *Shema* in ebraico sui montanti delle porte. Oggi vengono copiate su piccoli rotoli messi dentro astucci chiamati *mezuzah* e appesi allo stipite destro della porta.

Tallit

«Parla agli israeliti e ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi agli angoli delle loro vesti e che mettono il fiocco di ogni angolo un cordone di porpora viola. Avrete tali fiocchi e, quando li guarderete, vi ricorderete di tutti i comandamenti del Signore per metterli in pratica» (Numeri I 5,38-39). Per obbedire a questo ordine, gli uomini ebrei portano un manto con frange o uno scialle (detto *tallit*) durante la preghiera, e alcuni lo portano anche in permanenza.

Kippah

Gli Ebrei ortodossi si coprono il capo in segno di sottomissione a Dio. Gli uomini portano spesso un piccolo copricapo detto *kippah*. Certe donne ortodosse si radono il capo e portano una parrucca. Tutti, eccetto gli Ebrei liberali, portano un copricapo durante gli uffici.

Festività

L'essenziale della storia e dell'insegnamento ebraico si ritrova nelle feste, in cui si trasmettono le tradizioni da una generazione all'altra mediante racconti, gesti, cibi simbolici e canti, la casa e la famiglia sono i quadri privilegiati di queste celebrazioni festive; i fatti del passato sono commemorati in modo da dar loro un senso nella vita d'oggi. Così, per esempio, alla Hanukkah gli Ebrei ricordano le persecuzioni religiose del passato, ma anche quelle attuali.

Nel calendario ebraico, le feste sono ufficialmente divise in categorie "maggiori" e "minori". Le cinque feste maggiori sono quelle imposte dalla Torah: i due Giorni del timore, Rosh hashanah e Yom Kippur, e le tre feste di gioia, Pesah (Pasqua), Shavuoth e Sukkoth (la festa dei Tabernacoli). La maggior parte delle feste minori sono diventate popolari, e alcune, come Hanukkah, sono celebrate più di altre feste maggiori.

Rosh hashanah «Festa dell'anno»

E' il Capodanno ebraico: Inaugura i dieci giorni di penitenza prima dello Yom Kippur. Gli Ebrei si preparano a Rosh hashanah durante Elul, il mese precedente, facendo l'esame di coscienza. Allora

si suona il *shofar* (un corno di montone) per invitare tutti a pentirsi e a cominciare bene il nuovo anno.

Yom kippur, «Giorno di espiazione»

Questa festa di espiazione è la più importante dell'anno. Gli Ebrei domandano perdono a coloro che hanno offeso. Si canta il *Kal nidrei*, nel quale i fedeli chiedono l'assoluzione per tutte le mancanze dell'anno trascorso.

Sukkoth, «Le Capanne»

La festa commemora il tempo in cui gli Israeliti abitavano sotto le tende nel deserto. Le famiglie costruiscono capanne di fogliame, e per sette giorni mangiano in esse. Sukkoth celebra pure la fine della mietitura.

Simhat Torah, «Gioia della Torah»

Alla fine di Sukkoth e per segnare il termine della lettura annuale completa della Torah, i rotoli della Torah vengono portati in processione attorno alla sinagoga, cantando e danzando.

Hanukkah, «Inaugurazione»

Nel sec. II a.C. Giuda Maccabeo vinse il tiranno greco Antioco che aveva costretto gli Ebrei ad abbandonare la loro religione. Il Tempio profanato fu di nuovo consacrato. La lampada, che aveva solo pochissimo olio, fu accesa e brillò miracolosamente per otto giorni, il tempo per preparare olio nuovo. Un candelabro a otto bracci fu acceso per la festa, una candela il primo giorno, due il secondo e così di seguito per otto giorni, per celebrare la costanza della fede ebraica durante la persecuzione. Hanukkah è molto popolare tra gli Ebrei d'Europa e degli Stati Uniti, perché è vicina al Natale, ed è celebrata come la festa del fanciulli.

Pesah

È la festa di Pasqua (Pesah) che commemora l'esodo dall'Egitto: Dio ha liberato il suo popolo dalla schiavitù. Gli Israeliti dovettero partire così in fretta che cossero il pane senza lievito per il viaggio. Durante gli otto giorni della festa si mangia soltanto pane non lievitato.

Il momento culminante è il pasto di Seder, preso in casa la prima sera della festa, e per il quale le famiglie cercano di riunirsi. In modo simbolico e con letture della Torah, il pasto di Seder ricorda

agli Israeliti l'uscita dall'Egitto. Il figlio più giovane fa una serie di domande, e si racconta la storia dell'Esodo.

Tu Bi-Shevat, «I 5 di Shevat»

Il nuovo anno per gli alberi diventa una vera festa dell'ambiente. In tutto il mondo le famiglie piantano alberi o finanziano progetti di rimboschimento in Israele, ai quali partecipano anche i fanciulli.

Purim, «Sorti»

È la festa che celebra la storia di Ester, la regina ebraica del re persiano Assuero. Essa salvò il suo popolo dalle trame di Aman, ministro del re. I fedeli si mascherano per l'ufficio nella sinagoga. Il rotolo di Ester viene letto ad alta voce, e ogni volta che si pronuncia il nome del malvagio Aman, i presenti gridano contro di lui.

Shavuoth, «Le Settimane»

Chiamata anche Pentecoste, è la festa della mietitura del grano in Israele e del ringraziamento per il dono della Torah fatto a Mosè sul monte Sinai. Spesso i fanciulli cominciano lo studio della Torah in quell'epoca dell'anno, e si legge ad alta voce il libro di Rut perché, sebbene straniera, si impegnò a osservare la Torah.

Ttshah Be Av, «9 di Av»

Un certo numero di disastri hanno colpito il popolo ebraico il 9 di Av. Il primo e il secondo Tempio di Gerusalemme furono distrutti in quel giorno, e in esso si ricordano anche altre persecuzioni. È l'occasione per commemorarle e piangere i sei milioni di ebrei vittime della Shoah nazista. È un giorno di digiuno e di lutto.

La Diaspora

La Shoah

Poco dopo il suo arrivo al potere nel 1933, il partito di estrema destra nazionalsocialista (nazista) di Hitler, antisemita, impose severe restrizioni alle comunità ebraiche della Germania. I loro diritti di cittadini tedeschi furono soppressi e furono costretti a portare una stella gialla, per indicare pubblicamente che erano ebrei.

Su di loro fu esercitata una pressione crescente. Negli anni precedenti il 1939, 300.000 ebrei lasciarono la Germania. L'invasione nazista della Polonia segnò l'inizio della seconda guerra mondiale. Gli Ebrei rimasti in Germania e i milioni di Ebrei della Polonia e di altre nazioni sotto il dominio nazista non poterono fuggire.

I campi di concentramento

Nel 1940 cominciarono le retate sistematiche di Ebrei e furono creati i campi di concentramento o di sterminio in massa. Tra il 1940 e il 1945 furono uccisi dai nazisti e dai loro collaboratori sei milioni di Ebrei, più di un terzo della popolazione ebraica mondiale. I più furono assassinati in quei campi, altri morirono di malattia o di fame. Per tale periodo si parla della Shoah «sterminio»: nella Bibbia quel termine indica un sacrificio totalmente consumato dal fuoco.

Il ricordo della Shoah

La tragedia della Shoah è ricordata nelle preghiere ebraiche e nei giorni riservati al suo ricordo, come Tishah be Av. A Gerusalemme. Le vittime e i luoghi della Shoah sono commemorati in un luogo detto Jad Wa-Shem, Che significa «un luogo e un nome». Un luogo: una stanza vuota illuminata da una candela; un nome: l'elenco di tutti i campi di concentramento scritti sul suolo. Fuori, un viale alberato è chiamato Il viale dei Giusti, in ricordo di tutti coloro che aiutarono gli Ebrei durante la seconda guerra mondiale.

CAPITOLO QUINTO

INDUISMO

Origini e storia

L'induismo è strettamente legato all'India e alla sua cultura. Nel corso dei secoli, questa tradizione religiosa si è lentamente evoluta, e oggi presenta una grande varietà di credenze e di riti. Ma questi non si escludono a vicenda, e formano tutti insieme il grande corpo della tradizione indù. -

L'induismo oggi è praticato da più di 950 milioni di persone in India e da circa 50 milioni di origine indiana nel resto del mondo.

I musulmani furono i primi a chiamare induisti gli abitanti dell'est del fiume Indo. Più tardi, la religione di quelle popolazioni ricevette il nome di induismo, col quale continua a essere conosciuta. Infatti, gli indù parlano di *sanatanadharma*, la "verità eterna". o la "religione antica". Il termine *dharma* è ricco di significati. Può riferirsi alle leggi naturali immutabili che sostengono l'universo e lo mantengono in equilibrio; può anche essere tradotto con "legge" o dovere sociale.

Gli indù considerano un dovere sacro adempiere alle loro responsabilità sociali e familiari, in funzione della loro età o del posto che la nascita ha loro dato nella società. I testi sacri indù trattano, per esempio, dei doveri di una madre verso i suoi figli, di un figlio verso suo padre, di un insegnante verso i suoi allievi. I riti di passaggio, come la nascita, il matrimonio o i funerali, sono molto importanti, e i parenti di una stessa famiglia o i membri di una stessa comunità sono tenuti a parteciparvi. È chiaro, dunque, che la vita quotidiana degli indù, impregnata di una profonda dimensione religiosa, non separa le attività profane da quelle sacre.

Origini, storia e credenze

E' impossibile stabilire gli inizi della civiltà indiana. Alcuni archeologi hanno trovato al nord dell'India le tracce di città fortificate e di una cultura fiorente di almeno cinquemila anni fa. Si sa, d'altra parte, che durante il millennio precedente l'era cristiana, gli Ariani, popolo indo-europeo venuto dall'Asia Centrale, invasero l'India del nord e vi si sistemarono. Portavano i loro testi sacri, i Veda, integrati poi nei testi sacri indù.

Karma

Le credenze e le pratiche dell'induismo sono molto diverse tra di loro, ma in esso l'idea della reincarnazione basata sul *karma* è quasi universale. Per gli indù, ogni azione ha un riflesso nell'avvenire: la legge del *karma*.

I praticanti fedeli e coloro che conducono una vita virtuosa saranno ricompensati con una nuova nascita in uno stato migliore, per esempio in una casta elevata. Coloro che mancano ai loro doveri, causano sofferenze o agiscono in modo immorale, rischiano di portarne le conseguenze nella loro prossima vita. Possono rinascere in una casta inferiore, patire essi stessi la povertà o altre sofferenze, o anche prendere la forma di un animale.

Brahma

Brahma è una parola sanscrita che significa «spirito». È l'energia presente in tutte le cose, che sostiene l'universo. È impossibile descrivere *Brahma*. Secondo le Upanishad, la sola descrizione esatta e possibile di *Brahma* è un «Ah!» di terrore. *Brahma* spesso è stato tradotto con «anima del mondo» o «Spirito del mondo». Un brahmano è un sacerdote che, nel pensiero tradizionale, è penetrato dal potere di *Brahma*.

Atman e moksha

La legge del *karma*, secondo cui ogni azione, buona o cattiva, ha conseguenze nel futuro, sembra indicare che il ciclo delle rinascite è infinito.

Tuttavia, è possibile liberarsene, e l'*atman*, o anima, può venirne esentata. L'*atman* è l'essenza fondamentale, immutabile, di un essere vivente. È l'ignoranza di questo *atman* che comporta la rinascita incessante in uno stato di sofferenza. Finché persisterà la credenza che l'*atman* individuale è separato dal Brahmano universale, o “anima del mondo”, questo ciclo di sofferenze continuerà. La liberazione, o *moksha*, è resa possibile dalla consapevolezza che l'*atman* interiore e Brahma (il Brahmano universale) sono identici. Questa relazione tra *atman* e Brahma è compendata nell'espressione *tat twam asi*, che significa:

tu (*atman*) sei quello (*Brahma*). *Moksha*, la liberazione, è uno dei fini principali della vita spirituale indù. L'*atman* può passare per centinaia, se non migliaia, di rinascite prima di giungere a questa liberazione finale. Se una persona è ostacolata dal *karma*, essa si unisce all'*atman*, e insieme vengono trasferiti in un nuovo corpo. Ma se l'individuo raggiunge la *moksha* e si libera dal *karma*, l'*atman* si unisce a Brahma e il ciclo delle rinascite si ferma.

Il sistema delle caste

I primitivi scritti indù dividevano la società in gruppi indipendenti, ognuno dei quali aveva un ruolo e un posto specifico. I brahmani erano sacerdoti, gli kshatriya erano guerrieri, i vaishya mercanti e gli shudra artigiani.

L'eredità della casta

Nel corso dei secoli il passaggio da una casta all'altra è diventato estremamente difficile, e l'individuo eredita la sua casta di nascita.

Inoltre le caste stesse si sono divise in centinaia di sottogruppi, moltiplicando così le separazioni. Ogni casta ha le sue regole e le sue tradizioni che influenzano la situazione, il regime alimentare o i contatti con i membri delle altre caste. Matrimoni in genere, si fanno nella stessa casta. Nelle piccole comunità rurali, le distinzioni tra le caste sono spesso più visibili che nelle città, in cui le frontiere sono definite in modo meno preciso. Il sistema delle caste è rigido e separatista, ma conferisce un senso acuto di appartenenza e di identità.

Appartenere a certe caste può, per esempio, interdire l'accesso a determinate professioni, luoghi o persone. ma questa appartenenza costituisce anche una rete di sostegno sociale e professionale

Gli intoccabili

Le caste intoccabili sono costituite da tutti coloro che fanno i lavori più screditati dalla società indù, come la pulizia delle strade o la rimozione delle persone e degli animali morti. Il termine «intoccabili» in India è bandito fin dal 1955, con una legge che voleva porre fine alle prassi di esclusione legate al sistema delle caste. Tuttavia, questo gruppo resta largamente sfavorito dal punto di vista economico.

Prime divinità indù

Secondo alcuni, furono gli Ariani a portare una forma primitiva di induismo in India, scritta poi nel Veda, o «libro della Conoscenza» Questa religione era fondata sulla natura e sugli déi delle forze naturali: sarebbe stata influenzata dalle religioni dei popoli della valle dell'Indo, dove gli Ariani si erano sistemati, il culto di alcune delle divinità più venerate dell'Induismo, come Shiva e Vishnù, affonda le sue radici in questo periodo antico della storia dell'India.

Dottrina/Divinità

Gli indù credono in un Essere supremo, Brahma, che può assumere un numero illimitato di forme. Alcune di esse, come Vishnù o Lakshmi, manifestano l'onnipotenza di Dio, mentre altre, come Sarasvati, ne manifestano soltanto aspetti parziali. Tutti gli esseri viventi, uomini e animali, nascondono una particella del divino.

Il maschile e il femminile si completano a tutti i livelli dell'universo: il dio Vishnù, per esempio, è complementare della dea Lakshmi, come sulla terra l'uomo lo è della donna. Tuttavia, alcune entità sfuggono a questa legge della dualità universale. Sono esseri pienamente liberi, che godono di conoscenza infinita e di felicità perfetta. Al contrario, nella sfera materiale, tutto ciò che vive risente le sofferenze della nascita, della malattia, dell'invecchiamento e della morte.

Per creare e mantenere il mondo, Dio prende tre forme: Vishnù, il salvatore, Brahma, il creatore, e Shiva, il distruttore. Per proteggere la verità e la bontà, per aiutare gli uomini a conoscersi realmente e a liberarsi dall'illusione materiale, Dio entra in questo mondo sotto la forma di avatara ("coloro che discendono"). Gli avatara più conosciuti sono le dieci incarnazioni di Vishnù, tra le quali Krishna e Rama. Brahma è aiutato dalla divinità che ha creato: Indra, dio della pioggia, Agni dio del fuoco, e Surya, dio del sole.

Krishna e Radha

Krishna l'avatara più popolare di Vishnù. Da ragazzo giocava con i suoi amici nella foresta, custodiva le vacche e danzava con i guardiani dei greggi.

Il suo amore per Radha simboleggia l'amore divino tra l'anima e Dio. Questa immagine di un dio fanciullo, danzatore e musicista, innamorato di Radha, ha ispirato generazioni di poeti, di musicisti e di artisti. La sua figura è al centro di un movimento spirituale indù chiamato bhakti. Diventato adulto, Krishna insegnò il *Bhagavad-Gita*, il "Canto del Signore", al suo amico Arjuna. Questo canto è diventato l'insegnamento spirituale più conosciuto dell'induismo.

Rama, Sita e Hanuman

Attraverso Rama, l'avatara di Vishnù, Dio mostra l'esempio del re perfetto, che ama il suo popolo e dà prova di onore, di coraggio e di amore per la sua regina, Sita. La storia tragica del Ramayana racconta l'espulsione di Sita e di Rama nella foresta, e la cattura di Sita per opera di Ravana. Essa termina con la separazione forzata di Sita e di Rama. Questo racconto simboleggia la tragedia della vita, in un mondo in cui l'amore dell'anima per Dio è costantemente messo alla prova.

Hanuman, il fedele servo di Rama, è il personaggio più popolare del Ramayana. È il portatore dei messaggi d'amore che Rama e Sita si scambiano, e partecipa alla liberazione di quest'ultima. È il figlio di Vayu, il dio del vento, ed è anche dotato di poteri soprannaturali, sebbene sia una scimmia. Al servizio di Rama, egli può fare tutto, anche sollevare le montagne. Simboleggia la fede e la lealtà al servizio di Dio, e insieme la forza interiore.

Sarasvati

Sarasvati, sposa di Brahma, è la dea della conoscenza e della musica. I sapienti, i poeti, gli artisti e i musicisti la invocano perché dia loro l'ispirazione.

Shiva e Parvati

Shiva è il dio della vita e della morte, crea e distrugge. Si occupa del lato oscuro dell'universo: la distruzione, la sofferenza e la morte. Se l'universo dev'essere distrutto, sarà Shiva a ridotterlo in cenere e a preparare il posto a una nuova creazione. Egli è associato all'Himalaya, da cui cattura il Gange, e conduce una vita austera. È venerato dagli yogi, che cercano di acquistare poteri mistici mediante il digiuno e la meditazione, e per i quali egli simboleggia la morte dei desideri materiali. Shiva è il liberatore dal ciclo della nascita e della morte. È un dio buono e compassionevole per i suoi seguaci. Parvati, sua sposa, è venerata come la madre divina. È la forza della natura e la matrice dell'universo, da cui sorge ogni vita. È conosciuta anche sotto i nomi di Durga o Kali.

Testi sacri

La letteratura indiana è costituita nel corso dei secoli e assume la forma sia di testi filosofici che di racconti epici. I cantici del Rig Veda sono stati redatti a cominciare dalla fine del secondo millennio a.C., mentre i versetti dei Purana sono stati fissati nella loro forma attuale soltanto mille anni dopo. I testi sacri sono scritti in sanscrito, l'antica lingua dell'India.

Il Rig Veda

I Veda, costituiti da quattro collezioni, sono i testi sacri più antichi dell'India. Il primo e più conosciuto è il Rig Veda, un insieme di cantici.

Il Rig Veda riguarda il Pantheon indiano degli dèi e degli esseri divini (i deva) insieme ai riti primitivi che comportavano grandi cerimonie, durante le quali i brahmani offrivano sacrifici.

Secondo il Rig Veda, il sacrificio originale fu l'autosacrificio di Purusha, "l'uomo cosmico", il corpo del quale è diventato l'universo. I sacrifici pubblici degli inizi dell'induismo erano l'eco di questo sacrificio primitivo.

Gli dèi principali di Rig Veda sono Varuna, il dio dell'acqua e degli oceani, Indra, il potente dio della tempesta e della guerra, Agni, il dio del fuoco sacrificale, e Soma, il dio della pianta sacra. Nonostante la loro importanza all'epoca Vedica, nessuno di questi dèi è ancora venerato ai nostri giorni, eccettuato Indra, il dio del clima.

Due divinità minori del Rig Veda - Rudra (più tardi chiamato Shiva) e Vishnù - sono passati ulteriormente in primo piano.

Le Upanishad

Sono scritti posteriori ai Veda, che riflettono il declino dei riti sacrificali e un movimento verso uno stile più personale e interiore di pratica religiosa.

Ecco la verità: come da un fuoco ben acceso a Migliaia si dipartono scintille che hanno la stessa natura, , così dell' indistruttibile, o caro, diverse creature nascono e in esso ritornano. (Mundaka Upanishad, II,1.1,Classici UTET 1983, p.375). Le Upanishad introducono certi concetti indù estremamente importanti, in particolare l'idea della reincarnazione. In certo senso, la prospettiva delle Upanishad è pessimista: presenta la vita ordinaria come un ciclo senza fine di nascita, sofferenza, morte e rinascita, a cui i sacrifici vedici non mettono fine. Lo scopo delle Upanishad è dunque di trovare il mezzo di essere liberati da questa esistenza insoddisfacente.

I Purana

I diciotto Purana (parola che significa storia antica) testimoniano un'altra tappa dell'induismo. Più che libri filosofici o mistici, sono epopee mitologiche che descrivono le imprese di Vishnù o di Shiva. In questi libri, l'insistenza sulla filosofia e la pratica ascetica, essenziali nelle Upanishad, è sostituita dall'idea della devozione verso un dio personale.

Uno dei più celebri Purana è la Bhagavata Purana, che racconta l'inizio della vita di Krishna. Questo testo svolge un ruolo essenziale nello sviluppo del culto popolare di Krishna nel sud dell'India e, in seguito, in una grande parte del paese.

Il Ramayana

E' una delle due grandi epopee dell'induismo, una storia popolare che poi fu messa per iscritto in sanscrito. Si pensa che la redazione finale sia stata compiuta circa duemila anni fa. Racconta la storia del re Rama, avatara celebre e popolare di Krishna. Questo personaggio è un modello di vita indù ideale. Nelle sue lotte per salvare la sua regina Sita dal demonio Ravana, Rama è considerato un esempio di onore, di forza nella lotta contro il male, e di rispetto del dovere sociale. Invece la regina Sita difende i valori morali e rappresenta il modello ideale della femminilità. Per molti indù, il Ramayana è una sorgente di ispirazione religiosa, ma anche artistica, letteraria o teatrale.

CAPITOLO SESTO

ISLÀM

Origini e storia

Per i musulmani, tutti i profeti di Dio, fin dal primo uomo Adamo, hanno condiviso la fede dell'Islàm: è la religione fondamentale. E' stata rivelata in forma esplicita e definitiva al profeta Maometto mediante il Corano, nel sec. VII.

Islàm è una parola araba che vuol dire sottomissione alla volontà di Dio. L' Islàm non è soltanto una spiritualità, è un modo totale di vita. I musulmani credono che Dio ha inviato i profeti, come Mosè, Abramo (*Ibrahim* in arabo) e Gesù. Maometto è l'ultimo dei profeti: il suo messaggio è stato scritto quasi subito dopo essere stato rivelato, ed è stato trasmesso mediante le parole del Corano come Dio desiderava. I musulmani hanno per Maometto un amore e un rispetto profondi, e cercano di seguire il suo esempio. Dopo i testi del Corano, le parole e le azioni di Maometto sono il secondo punto di riferimento dell'Islàm. Tuttavia, soltanto Dio può essere adorato. I musulmani riconoscono la natura rivelata dalla Bibbia e dei Vangeli, ma affermano che questi testi hanno perduto il loro messaggio originale perché sono stati corrotti nel corso dei secoli. I musulmani venerano un Dio (*Allah* in arabo) creatore e signore dell'universo, onnipotente e senza uguali.

Oggi nel mondo i musulmani sono più di un miliardo, soprattutto in Medio Oriente, nell'Africa del Nord e dell'Ovest e in Asia. L'Islàm è costituito da due rami principali: i sunniti, che rappresentano l'80% di tutti i musulmani, e gli sciiti, presenti soprattutto in Iran, Iraq e nel Bahrein, sul Golfo Persico.

L'espansione folgorante dell'Islàm nei suoi primi cinquant'anni è un fatto assolutamente unico nella storia delle religioni. Una spiegazione di questa adesione sta certamente nell'insegnamento semplice della fede in un solo Dio e nella pratica quotidiana della preghiera.

Nel sec. VII in Arabia esistevano molte religioni. Il cristianesimo era saldamente stabilito tra gli Arabi, sulle terre vicine all'Impero bizantino cristiano e in certe regioni, come lo Yemen. Sulle terre in margine all'Impero persiano erano molto influenti le concezioni zoroastriane, come pure il manicheismo, che conteneva elementi di insegnamento zoroastriano, cristiano e buddhista. Molte tribù arabe erano politeiste: veneravano una moltitudine di divinità. Per tali popolazioni La Mecca era un luogo importante di culto: la Càaba conteneva numerosi idoli. Nella città vi erano anche comunità cristiane ed ebraiche.

L'Arabia era stata per molto tempo circondata da due grandi Imperi, bizantino e persiano, ma poi tali potenze si erano indebolite.

Il profeta Maometto

Secondo i musulmani, Maometto è l'ultimo profeta di Dio. Il Libro che gli è stato affidato non è mai stato corrotto e nessun'altra rivelazione è necessaria. Quando i musulmani pronunciano o scrivono il nome di Maometto, aggiungono "la pace sia con lui", in segno di rispetto. Maometto è vissuto in Arabia nel sec. VII. Era un commerciante, stimato per la sua onestà e rettitudine. Nel 610, a 40 anni, meditava in una grotta del monte Hira, vicino alla Mecca, quando l'angelo Gabriele (*Jibril*) gli apparve e gli disse: "Recita!". Maometto rifiutò per tre volte, finché l'angelo finì per ordinargli: "Recita, in nome del Signore che ti ha creato!".

Maometto cominciò a insegnare a La Mecca l'unicità di Dio, ma incontrò una forte opposizione. Dovette fuggire e si ritirò a Medina per fondare la prima comunità musulmana.

La data di questa fuga (ègira), l'anno 622 d.C., segna l'inizio del calendario musulmano. Seguì un periodo di intensa attività missionaria, politica e militare, fino alla morte del Profeta, nel 632. L'Islàm si affermò nella maggior parte della penisola araba, compresa La Mecca.

Espansione territoriale e religiosa dell'Islàm

Dopo la morte di Maometto, la comunità musulmana fu diretta dai vari califfi (o "successori" del Profeta). Nuovi territori furono conquistati e passarono sotto il dominio musulmano. I seguaci di altre religioni per lo più erano tollerati, purché non combattessero l'Islàm; la loro conversione avveniva in genere progressivamente. Nel 711 le truppe musulmane conquistarono il sud e il nord: attraversarono il fiume Indo in India, e si impegnarono anche in Spagna. La loro penetrazione al nord fu fermata nel 732, quando il loro esercito fu sconfitto a Poitiers, in Francia, da Carlo Martello. In Europa le forze cristiane riuscirono a fermare i musulmani per parecchi secoli. Riconquistarono lentamente il controllo della Spagna, e li cacciarono definitivamente nel 1492. Nel sec. XIV i Turchi ottomani penetrarono nell'Europa dell'Est, e si impadronirono dalla maggior parte dei Balcani.

Il cuore dell'Islàm

Dalle città sante La Mecca e Medina, le conquiste arabe si estesero verso il nord e l'ovest, impadronendosi della Palestina, di Gerusalemme, della Siria, dell'Egitto e del resto dell'Africa del Nord, fino a raggiungere la Spagna. A est, l'Islàm conquistò l'impero persiano e le sue truppe si scontrarono con quelle cinesi all'inizio del sec. VIII.

Differenze nell'Islàm

Alì, il quarto califfo, era genero e cugino di Maometto. Sotto il suo califfato, a metà del sec. VII, alcuni musulmani riconobbero in lui, a motivo dei suoi legami familiari, il successore del Profeta e vollero fondare il governo della comunità musulmana sul principio dell'eredità. Questi fedeli furono chiamati sciiti, cioè partigiani di Alì e dei suoi figli Hassan e Hussein. La maggioranza dei credenti però preferì scegliere democraticamente il califfo: viene chiamata sunnita (parola che significa «tradizione»). Esistono quattro tradizioni giuridiche sunnite, con differenze minime. Gli sciiti, invece, sono divisi in numerose correnti, la più importante delle quali è quella dell'Iran.

I Sunniti

Quasi il 90% dei musulmani sono sunniti.

Si dividono in:

Malikiti (presenti in Africa Occidentale e nel Maghreb);

Safaiti (Africa Orientale, Asia del Sud Est);

Hanafiti (Iraq, era preferito dagli imperi musulmani in particolare da quello ottomano);

Hanbaliti (Arabia Saudita).

Gli Sciiti

Si dividono in:

Duodecimani (Iran);

Ismailiti (Pakistan);

Zayditi (Yemen del Nord);

Alawiti (Siria);

Drusi (Siria, Libano).

I Karigiti

Movimento molto minoritario presente nel sultanato di Oman e nell'isola di Zanzibar.

La dottrina

I musulmani credono che il Corano sia stato scritto e rivelato da Dio a Maometto durante molteplici visioni, dall'età di 40 anni alla sua morte a 62 anni.

Il Profeta ha tenuto a memoria le parole divine e le ha insegnate una per una ai suoi discepoli. Le rivelazioni furono messe per iscritto e riunite in un volume dopo la sua morte. Le sue parole erano considerate come parole di Dio, e quindi il Corano viene letto e studiato nella sua lingua originale, l'arabo. Le traduzioni non sono mai usate per il culto.

Il Corano è impregnato di poesia: riporta le prescrizioni divine relative alla vita quotidiana, la legge e le proibizioni, e contiene racconti ripresi dalla Bibbia. I Musulmani ritengono che il Libro rivelato sia la sorgente di ogni conoscenza.

La bellezza della lingua del Corano è sovente citata come una prova della sua natura divina. A causa della sua poesia e del suo stile, è considerato dai credenti come la più grande di tutte le opere scritte. Nei paesi musulmani, la lettura del Corano è un elemento essenziale dell'educazione del bambino.

Hadith

Certi episodi della vita del profeta Maometto e dei racconti che non fanno parte delle rivelazioni coraniche sono stati trasmessi e conservati per più di duecento anni. Questi racconti sono chiamati *hadith*. La loro autenticità è stata accuratamente controllata dagli studiosi, che hanno verificato l'esattezza di quella trasmissione. Essi costituiscono una fonte di insegnamenti per i musulmani là dove non esiste alcuna direttiva scritta precisa. L'unione del Corano e degli *hadith* forma la base della legge musulmana (o *Fiqh*). Un esempio è questo *hadith*.

Credenze fondamentali

E' musulmano colui che afferma convinto e sincero:

Non c'è altro Dio che Dio e Maometto è il suo profeta. Queste due idee collegate -il Dio unico e il riconoscimento del Profeta-sono il fondamento della fede islamica.

L'Unicità di Dio

Il Corano proibisce la rappresentazione di esseri viventi, perché Dio solo è creatore. A più forte ragione non si può adorare alcuna immagine (idolatria). Le moschee e i monumenti sono ornati con testi stilizzati del Corano o con motivi geometrici: la loro bellezza riflette la maestà della creazione divina. Per l'Islàm, uno dei più grandi peccati è lo *shirk*, cioè l'associare una persona o una cosa al Dio unico e trascendente.

Nel Corano e nelle *Hadith*, Dio (*Allah* in arabo) porta 99 nomi, ognuno dei quali esprime un aspetto della sua personalità (per esempio, Rivelatore, Sostegno, Giudice, l'Eternamente Saggio, l'Eternamente Compassionevole). L'Islàm insegna che esiste un centesimo nome che non è mai stato rivelato. Dio, in sostanza, supera ogni conoscenza umana.

La condizione di Profeta

Nel Corano sono ricordati venticinque profeti, tra cui Noè, Abramo e Gesù. I musulmani ritengono che i primi profeti abbiano ricevuto messaggi adatti alla loro epoca, ma incompleti o compresi solo in parte. Maometto, invece, ricevette il Corano, rivelazione totale, completa e definitiva. E' amato e onorato come il profeta definitivo di Dio.

La città santa: La Mecca

Secondo i musulmani, la Càaba di La Mecca fu costruita da Ibrahim (Abramo) e da suo figlio Ismaele. Alcuni assicurano che Adamo vi avrebbe eretto un tempio.

“La prima Casa Sacra eretta per gli uomini è quella de La Mecca, Casa benedetta e guida per tutte le creature” (Sura 3,95).

Quella semplice costruzione di pietra in forma di cubo è stata evidentemente un luogo sacro fin dai tempi più remoti. All'epoca di Maometto, la Càaba era un centro di culto pagano, con statue di molteplici divinità. Uno dei primi impegni dei musulmani, quando presero il controllo di La Mecca, fu di togliere quelle statue e di riconsacrare il sito al culto di un solo Dio.

La Càaba è il centro spirituale dell'Islàm. Tutti gli anni vi si recano in pellegrinaggio circa due milioni di musulmani. Nessuno non musulmano è autorizzato a entrare nella città. Lo *hajj* (pellegrinaggio) è spesso il momento culminante della vita del credente. La comunità musulmana mondiale si riunisce per compiere i suoi riti e condividere la propria fede. Un pellegrino ha descritto così lo *hajj*: “È un momento breve ma glorioso in cui ogni individuo trova la pace con Allah, con se stesso,

con l'umanità e tutta la creazione. E' un tempo di preghiera e di riti, di condivisione delle preoccupazioni, di esperienze di vita e di sentimenti”.

Il Pellegrinaggio alla Mecca

Zamzam

I pellegrini bevono l'acqua di una fontana che Dio ha fatto scaturire nel deserto per la compagna di Abramo, Agar, e suo figlio.

La Càaba

Ogni fedele gira sette volte attorno al santuario, e cerca di toccare o di abbracciare la pietra nera del muro della Càaba. In mezzo a una folla compatta.

Safa e Marwah

Sentendosi morire di sete con suo figlio, Agar si mise a correre con tutte le sue forze tra le colline per trovare acqua. I pellegrini commemorano questo fatto correndo tra le colline di Safa e Marwah.

Mina

Lo *hajj* comincia ufficialmente a Mina, piccolo villaggio disabitato dove i fedeli si riuniscono per passare la notte. Poi i pellegrini lanciano sassi e ciottoli sulle tre stele di pietra che rappresentano Satana e la tentazione.

I Cinque Pilastri dell'Islam

I fondamenti della fede musulmana sono le credenze in Dio, nei principi del Corano, nell'esistenza degli angeli, nel profeta Maometto e nei profeti che lo hanno preceduto.

Un buon musulmano esprime la sua fede osservando cinque obblighi. I cinque pilastri dell'Islam. Così, egli si impegna a sottomettersi alla volontà di Dio rivelata nel Corano in ogni momento della sua vita.

La Professione di Fede (Shahadah)

Non c'è che un Dio solo e Maometto è Il suo *profeta*.

Queste parole sono ripetute nella preghiera quotidiana e scritte su molti edifici. È il cuore dell'Islàm, definito così dal profeta nello Hadith:

«Sufran Ibn 'Abdullah disse: "Ho chiesto al messaggero di Allah: "Dimmi qualcosa dell'Islam che io posso chiedere soltanto a te". Rispose: "Di': lo credo in Allah, e poi sii virtuoso"».

(2) La Preghiera (Salah)

Sono previsti cinque momenti quotidiani di raccoglimento: prima del sorgere del sole, dopo il mezzogiorno, al termine del pomeriggio, dopo il tramonto del sole e prima di mezzanotte. Sono obbligatori per tutti i musulmani, a meno che siano malati o in viaggio. Il venerdì la preghiera è più solenne e i fedeli si riuniscono nella moschea per la preghiera del pomeriggio.

(3) Il Digiuno (Sawn)

Il nono mese del calendario musulmano, Ramadan, è quello del digiuno: dall'alba al tramonto tutti i musulmani adulti si astengono dal mangiare, dal bere, dal fumare e dai rapporti sessuali. Mediante il digiuno si purifica il proprio corpo per acquistare un'anima pia e virtuosa. E' un tempo di concentrazione e di riflessione. Il Corano lo descrive così (Sura 2,183):

O voi che credete! Anche a voi è prescritto il digiuno, come fu prescritto a quelli che furono prima di voi, nella speranza che diventiate timorati di Dio.

(4) L'imposta di Solidarietà (Zakkat)

Zakkat è il diritto della comunità musulmana di essere aiutata con la ricchezza individuale superflua. Questa imposta è spesso calcolata al tasso annuo del 2,5% e generalmente distribuita in elemosina ai bisognosi. Lo *zakkat* è una somma minima: molti musulmani offrono rilevanti doni privati. Il Corano avverte (Sura 3,92):

Non diventerete mai virtuosi se non darete in elemosina una parte di ciò che amate.

5) Il Pellegrinaggio (Hajj)

Tutti i musulmani che ne hanno i mezzi sono tenuti a compiere un pellegrinaggio a La Mecca almeno una volta nella loro vita, nel mese di *HAJJ*, l'ultimo mese dell'anno lunare. È un tempo di solidarietà, un luogo di condivisione, in cui ci si sforza di dimenticare le proprie pene per trovare la pace con se stessi, con Dio e con tutto il creato. Il pellegrinaggio è obbligatorio solo per coloro che

sono in età di poter viaggiare e ne hanno i mezzi finanziari, senza compromettere il benessere della loro famiglia.

Festività

Le feste musulmane non sono molte, e in certi mesi non ce n'è alcuna. Tuttavia, tradizioni e feste locali o nazionali possono completare il ciclo annuale. D'altra parte, alcuni gruppi hanno istituito i loro giorni di festa. Ogni confraternita sufita celebra l'anniversario della morte del suo fondatore. Gli sciiti invece commemorano il martirio di Hussein a Kerbela in Iraq, il 10 del mese di moharram dell'anno 58 dell'ègira.

Moharram

È il primo mese dell' anno. Il Capodanno non è molto festeggiato, ma il 10 moharram si celebra l'Ashura, una festa di espiazione. E' anche il giorno in cui Noè avrebbe attraccato e lasciato l'arca dopo il diluvio. I musulmani digiunano due giorni prima dell'Ashura. Per gli sciiti, l'Ashura rappresenta un giorno di lutto, in cui celebrano il martirio di Hussein, il nipote del profeta. I giovani si flagellano durante impressionanti cerimonie.

Ramadan

Il nono mese, ramadan, è il mese del digiuno: dall'alba al crepuscolo gli adulti si astengono dal mangiare, dal bere, dal fumare e dai rapporti sessuali. Obbediscono così al Corano:

O voi che credete! Anche a voi è prescritto il digiuno, come fu prescritto a quelli che furono prima di voi, nella speranza che diventiate timorati di Dio (2,1 83).

Nel mese di ramadan, mese in cui fu rivelato il Corano come guida degli uomini, chiara prova della giusta direzione e criterio per distinguere il bene dal male, chi di voi vede la luna nuova digiuni; chi è malato o in viaggio digiuni più tardi per altrettanti giorni.

Dio vuol farvi le cose facili e non già difficili: vuole che completiate il numero dei giorni di digiuno e glorifichiate Dio per avervi guidati, nella speranza che gli siate riconoscenti (2,185).

I ragazzi che non hanno ancora raggiunto l'età della pubertà sono dispensati dal digiuno, ma possono praticarlo in forma limitata. Durante il ramadan, la colazione fatta prima del sorgere del sole e la cena condivisa dopo il calar della notte acquistano un senso e una qualità cari ai musulmani.

La Notte del Destino: Laila Al Qadir

Non si sa esattamente in quale notte il Corano fu rivelato a Maometto, ma era una delle ultime dieci notti del ramadan. Per seguire l'esempio del profeta, i credenti passano gli ultimi dieci giorni del mese nella moschea, per essere immersi nella preghiera durante quella notte (generalmente attorno al 27), che «Vale più di mille mesi» (97.3).

L'Aid El Fitr

La fine del digiuno è segnata dalla «piccola festa» o «festa della rottura del digiuno».

Essa coincide con la luna nuova. I musulmani partecipano a uffici solenni e celebrano quella data con banchetti, regali e l'acquisto di abiti. L'invio di auguri e di benedizioni (*Eid Mubarak*) è un'usanza che sta crescendo.

8-1 3 Dhu El Hajj

Durante l'ultimo mese lunare, periodo dei pellegrinaggi a La Mecca.

Aid El Kebir (Lo Dhu El Hajj)

Questa «grande festa» celebra il sacrificio di Abramo, che offerse a Dio Ismaele, l'antenato degli Arabi, e non Isacco, come nelle tradizioni ebraiche e cristiane. Nella festa si compiono sacrifici di animali.

Compleanno del Profeta Maometto- Mulud El Nabi

Questa celebrazione varia secondo i luoghi. L'isola di Lamu, al largo delle coste del Kenya, attira migliaia di visitatori che vengono dall'Africa dell'Est e dall'Oceano Indiano. Processioni, discorsi e preghiere si succedono nelle moschee dell' isola.

CAPITOLO SETTIMO

NON CONFORMISTI-PROTESTANTESIMO

Battisti

La prima Chiesa battista fu fondata agli inizi del XVII sec. da un gruppo di anglicani che affermò la volontà di avere Gesù, e non un re o una regina, a capo della Chiesa. I battisti sono oggi uno dei più numerosi gruppi protestanti, con 4 milioni di seguaci in tutto il mondo.

I battisti danno particolare importanza agli insegnamenti biblici e alla fede personale in Gesù: essi amministrano il battesimo solo a chi abbia scelto coscientemente la fede e quindi dalla cerimonia sono esclusi i bambini. Questo battesimo, detto "battesimo dei credenti" prevede l'immersione di tutto il corpo nell'acqua.

Scienza Cristiana

I principi della Scienza Cristiana furono enunciati nel 1866 in America da Mary Baker Eddy, che fondò nel 1879 una Chiesa dedicata alla diffusione del messaggio del potere guaritore e il Dio mostrato da Gesù. Il suo libro, Scienza e salute con la chiave delle Scritture, insegna che le leggi divine si possono comprendere e usare per la guarigione o per la risoluzione di ogni problema

Chiesa di Cristo

I membri della Chiesa di Cristo si trovano sparsi in oltre 170 paesi, con la concentrazione più alta soprattutto negli Stati Uniti, in Africa e in India. Essi seguono rigorosamente gli insegnamenti del Nuovo Testamento, rifiutando altre idee e tradizioni.

Congregazionalisti

Le Chiese congregazionaliste sono autonome e indipendenti l'una dall'altra: ognuna può riflettere convinzioni e idee diverse, come succede tra i loro seguaci, ciascuno dei quali è libero di formare un rapporto personale con Dio. Questa dottrina, fondata nel XVI sec. conta molti seguaci negli Stati Uniti, nei paesi dell'Est e in Gran Bretagna.

Movimento per la santità

Questa dottrina comprende Chiese diverse, ugualmente tese a raggiungere la santità seguendo gli insegnamenti di Gesù. Gli appartenenti al Movimento per la Santità rifiutano il materialismo e valutano la vita spirituale.

Il gruppo più numeroso è detto Chiesa del Nazareno.

Il Secondo Avvento- Luterani

Basata sulle idee di Martin Lutero, questa Chiesa annovera molti seguaci in tutto il mondo ed è religione ufficiale in Germania e in gran parte della Scandinavia. I luterani ricercano l'unità tra tutti i gruppi cristiani e attribuiscono grande importanza alla salvaguardia dei diritti umani.

Il Secondo Avvento viene descritto nella Bibbia come il ritorno del Cristo, cui farà seguito il giudizio universale: vivi e morti saranno giudicati per le loro azioni e la loro fede, e il regno di Dio sarà stabilito sulla Terra. Secondo alcuni cristiani, nel Secondo Avvento il giudizio risulterà nell'ascesa in paradiso o nella condanna all'inferno di ciascun essere umano, ma molti credono che il regno di Dio sarà esteso a tutti i cristiani o all'intera umanità.

Testimoni di Geova

La storia moderna di questa dottrina ha origine negli USA a partire dal 1870: ne fu fondatore Charles Taze Russell. Geova è il nome di Dio secondo l'Antico Testamento.

I Testimoni di Geova affermano che molto presto Gesù si sostituirà ai governi umani e salverà milioni di persone durante un regno di mille anni. I Testimoni sentono che è loro dovere portare la buona novella di casa in casa.

I Testimoni seguono il rigoroso codice morale della Bibbia, negando l'esistenza della Trinità, e proclamandosi seguaci della vera religione. Si riuniscono in luoghi di culto detti Sale del Regno.

Mennoniti Metodisti

Questa dottrina ebbe origine nel XVI sec. durante la Riforma e prende nome dal fondatore, l'olandese Menno Simons. Ha principi simili a quelli della Chiesa battista, conta più di un milione di seguaci in tutto il mondo e predica la non violenza.

Mormoni

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu fondata in America da Joseph Smith.

Un libro da lui pubblicato (Libro di Mormon) è considerato un resoconto religioso delle antiche civiltà americane e presenta l'idea che in America sarà come Gerusalemme la sede del potere di Cristo dopo il suo ritorno in terra. I mormoni considerano il libro una sacra scrittura al pari della Bibbia e prendono nome dal suo titolo.

L'Organizzazione si basa sulla struttura della Chiesa cristiana originale dodici uomini scelti come moderni apostoli (discepoli), e un presidente, considerato un profeta, che rivela le verità divine alcune delle quali vengono aggiunte alle scritture ufficiali.

I bambini vengono battezzati solo dopo l'età di otto anni perché li si ritiene allora capaci di assumere responsabilità. E anche possibile ricevere il battesimo per conto di parenti defunti, il matrimonio è considerato molto importante e capace di durare eternamente se contratti in un tempio.

Pentecostali

Il Pentecostalismo, fondato in America agli inizi del XX sec.. è attualmente la branca dalla crescita più rapida in seno al cristianesimo. I suoi seguaci danno grande importanza agli avvenimenti della Pentecoste e all'opera dello Spirito Santo. I pentecostali credono che lo Spirito Santo diede ai discepoli la facoltà di parlare lingue sconosciute .

I riti e l'adorazione sono emotivi e spontanei, secondo il modo in cui lo Spirito Santo guida ciascun individuo. I pentecostali (che sono conosciuti anche con il nome di "carismatici") spesso sembrano avere la facoltà di parlare lingue sconosciute e raccontano di esperienze personali molto profonde. Credono inoltre nella guarigione miracolosa attraverso la fede nello Spirito Santo.

Presbiteriana cristianesimo

La dottrina presbiteriana, parte della Chiesa protestante, si basa sulle idee di Calvino: è la religione della Chiesa di Svizzera: diffusa anche in Olanda e negli Stati Uniti.

Quaccheri

Movimento religioso nato nel XVII° secolo in Inghilterra dalla predicazione di G. Fox. Il suo primo nome fu Figli della luce (Children of the light), divenuto poi Società degli amici (Society of friends). L'origine del termine è incerta; una delle ipotesi è che provenga dall'inglese arcaico quacksalver, a

sua volta derivante dall'olandese kwakzalver, che era l'appellativo con cui venivano indicati, in senso dispregiativo, perché nelle loro riunioni, quando essi ritenevano stesse scendendo lo Spirito, avevano alcune manifestazioni esteriori, fisiche (fremiti estatici), tra cui il tremore; secondo un'altra teoria, il termine sarebbe sempre legato al tremore dei quaccheri durante le funzioni religiose e deriverebbe dall'inglese quaker, cioè "tremante".

Il Movimento affonda le proprie radici nelle correnti "ispirazionalistiche" della Riforma e si ricollega alle varie sette diffuse in Inghilterra durante la rivoluzione (con predominanza Calvinista Puritana), e ben presto si diffusero soprattutto in America (in particolare in New Jersey e Pennsylvania degli attuali Stati Uniti d'America), dove furono la prima comunità cristiana a combattere la schiavitù. E' un movimento religioso pacifista caratterizzato da forte spiritualità.

CAPITOLO OTTAVO

SCINTOISMO

Origini e storia

Religione nativa del Giappone, ed ancora oggi Religione dei Giapponesi, che la chiamano shinto (“la via degli dei”) come opposta a butsumo (“la Via del Buddha”). Scinto/Shinto, che significa la via della divinità, è un termine collettivo per indicare le antiche religioni del Giappone prebuddhista. Il centro di questa credenza è il culto dei *Kami*, spiriti o divinità presenti in ogni luogo. Esistono una moltitudine di *Kami* (si dice che possiedano 8 milioni di forme). L’introduzione del buddhismo nel Giappone attraverso la Cina nel sec. VI ha toccato profondamente lo scintoismo e lo ha costretto a precisare le sue credenze. In una certa epoca le pratiche dello scintoismo e del buddhismo furono complementari, mentre in altre epoche furono rivali; basti pensare all’Editto promulgato dall’imperatore Meiji nel 1871 che proibì tutti i templi che accettavano la mescolanza di dèi e di divinità scintoiste e buddhiste, causando, come conseguenza, uno Scintoismo Religione di Stato, con l’Imperatore sovrano dalla natura divina. Dopo la sconfitta del Giappone nella seconda guerra mondiale, un rescritto imperiale, del 1946, ha negato la divinità del sovrano.

Oggi, la maggior parte dei Giapponesi si considera sia buddhista che scintoista, usando gli aspetti delle singole credenze secondo le necessità, durante l’anno o tutta la vita.

Dottrina e luoghi di culto

Il fondamento dello scintoismo è la credenza che tutti i fenomeni naturali siano espressione di forze divine, dette *Kami*, che rappresentano la scintilla divina nascosta in ogni cosa, essere o persona. Nozione centrale è la purezza rituale che il contaminato può riacquistare dopo il peccato (*tsumi*) con opportuni riti: il *harae* (esorcismo), eseguito da preti che recitano un *norito*; il *misogi*, lustrazione con acqua e sale; l’*imi*, pratiche di astensione. L’oggetto del culto e del rito è la “residenza” della forza divina, detta *iwakura*, sia essa una pianta, una roccia o altro. In un secondo momento, si è diffusa l’abitudine di creare delle immagini in legno di divinità o di personaggi divinizzati diventati *Kami*. I templi (*miya*) sono di legno, hanno architettura arcaica e sono contrassegnati da un portale, il *torii*. I preti (*kannushi*) hanno famiglia e possono esercitare una professione.

Feste

Matsuri

La forma principale della festa scinto è il *matsuri*; i *Kami* vi sono invocati durante le danze, la musica, i canti e le preghiere. Talvolta le feste sono organizzate su richiesta di un villaggio che vuol ottenere un intervento, un consiglio o una benedizione dei *Kami*.

Il Capodanno

Una delle più grandi feste *matsuri* è quella dell'Anno nuovo. Quel giorno milioni di persone si affollano nei grandi santuari per pregare e chiedere la benedizione dei *Kami* per l'anno nuovo.

Si ritiene che l'inizio dell'anno rivitalizzi i *Kami* stessi, e che sia il momento più favorevole per cercare la loro benedizione. Chiedere la benedizione dei *Kami* è un'attività essenziale per milioni di famiglie. Senza di essa, pensano che l'anno comincerebbe sotto cattivi auspici.

La Festa dei Ciliegi in Fiore

Ma la festa più celebre dei Giapponesi è indubbiamente quella dei ciliegi in fiore, all'inizio della primavera. Questa celebrazione della bellezza dei ciliegi in fiore, specialmente dei ciliegi selvatici, risale al Giappone ancestrale. La festa, che si svolge sia nei santuari che sulle montagne sante scinto, non ha un significato religioso specifico, ma illustra gli stretti vincoli che esistono tra le bellezze della natura e la pratica scinto.

CAPITOLO NONO

I SIKH

Origine e storia

La religione sikh è nata in India nel sec.XV, nella regione del Panjab (o Punjab = cinque fiumi), allora sotto il controllo dei Moghul, una dinastia musulmana che tentava di imporre l'Islàm a una popolazione in maggioranza indù. La tensione tra le due religioni ha favorito il loro reciproco arricchimento.

Il guru Nanak (1469-1539), fondatore dei Sikh, stabilì le basi di una religione che attinge dall'Islàm e dall'Induismo, ma discorda dai loro insegnamenti tradizionali. I nove successori del guru Nanak hanno contribuito allo sviluppo del suo insegnamento, che fu scritto a cominciare dalla fine del sec. XVII Sikh ("discepoli" in lingua panjab) venerano questo libro sacro, il Granth, come il loro vero guru per sempre.

I Sikh credono in un solo Dio, che chiamano Waheguru, cioè "Gran Maestro", che si rivela quando vuole a coloro che sono disposti. Alcune religioni sono, per i Sikh, l'espressione di questa rivelazione divina, e perciò i loro testi sacri riprendono inni e preghiere di origine indù o musulmana.

I Sikh sono ugualitari e caritatevoli. In India sfamano ogni giorno centinaia di migliaia di poveri nelle loro mense comunitarie, chiamate *langar*, situate nei templi. I Sikh sono riconoscibili fra tutti grazie ai loro cinque segni distintivi e al loro turbante.

Dottrina

Il credo dei Sikh è riassunto con le parole del Mool Mantra, primo inno scritto dal guru Nanak. Queste parole si trovano all'inizio di ogni capitolo del Libro sacro:

Non c'è un solo Dio. Il suo nome è Verità.

Egli è il creatore. Egli non teme nulla.

Egli è senza odio. Egli è eterno e incorporeo.

Egli è illuminato, aldi là della morte.

Là si può conoscere grazie al guru.

Dio, il Guru

Quando i Sikh parlano del Guru, si riferiscono a Dio, il “Gran Maestro”, il cui spirito anima i guru umani. Dio, l'inconoscibile, è il maestro che si rivela a coloro che sono preparati.

Egli ha creato tutto, e quindi la vita è buona, ma l'attaccamento alle cose materiali conduce alla reincarnazione e alla rinascita. Dopo la morte, Dio custodisce accanto a sé le anime che ha giudicato pure.

I Guru

Ognuno dei dieci guru umani ha contribuito, a modo suo, allo sviluppo della fede e della comunità sikh.

(1) Il Guru Nanak

(1469-1539)

Fondatore della religione sikh e autore di numerosi inni, oggi riuniti nel Granth, il Libro sacro. Ha fondato la Città di Kartarpur.

(2) Il Guru Angad

(1504-1552, guru nel 1539)

Amico intimo del guru Nanak, era rinomato per la sua umiltà e devozione. Il suo nome di nascita era Lehna. Mise a punto la scrittura Gurmukhi, che permise la redazione degli inni sikh. I suoi inni sono inclusi nel Libro sacro.

(3) Il Guru Amar Das

(1479-1574, guru nel 1552)

Organizzò la comunità sikh in zone geografiche e istituì le due feste di Baisakha e Divali. Incrementò la pratica dei pasti comunitari chiamati *langar*.

(4) Il Guru Ram Das

(1534-1581, guru nel 1574) Genero del guru Amar Das, è il fondatore della città di Amritsar. Fece scavare la piscina per le abluzioni e rese la città il centro delle riunioni sikh.

(5) Il Guru Arjan

(1563-1606, guru nel 1581)

Figlio del guru Ram Das, terminò la costruzione del Tempio d'oro di Amritsar. Raccolse gli inni dei suoi predecessori nel Libro sacro, che collocò nel Tempio d'oro. Giustiziato dall'imperatore Jahangir, è onorato come il primo martire sikh.

(6) Il Guru Hargobind

(1595-1644, guru nel 1606)

Figlio del guru Arjan. Costruì Templi, ne restaurò altri, spesso legati al ricordo dei primi guru, e istituì un modo di governare basato sull'insegnamento sikh.

(7) Il Guru Har Rai

(1630-1661, guru nel 1644)

Nipote del guru Hargobind. Aveva fama di guaritore. Aprì ospedali in cui le cure erano gratuite.

(8) Il Guru Har Krishan

(1656-1664, guru nel 1661)

Il più giovane dei figli di Har Rai, ha soltanto cinque anni quando diventa guru, e viene soprannominato il bambino-guru. Si prese il vaiolo curando gli ammalati e morì all'età di otto anni.

(9) Il Guru Tegh Bahadur

(1621-1675, guru nel 1664)

Secondo figlio del guru Hargobind, divenne guru dopo la morte del nipote e del pronipote. È autore di molti inni, inseriti nel Libro sacro. L'imperatore lo fece giustiziare perché aveva rifiutato di convertirsi all'Islàm.

(10) Il Guru Gobind Singh

(1666-1708, guru nel 1675)

Figlio del guru Tegh Bahadur, prese il nome di Singh (leone), come tutti i Sikh alla fondazione del *Khalsa*. I suoi figli furono martirizzati dall'imperatore e lui stesso fu assassinato.

(11) Il Guru Granth

I successori del guru Nanak scrissero gli inni che aveva composto, ed essi stessi ne elaborarono un buon numero, di grande bellezza. Il guru Arjan li raccolse e vi aggiunse testi di origine musulmana e indù. Questa collezione ricevette il nome di Adi Granth, o primo libro. Il guru Gobind Singh conferì a tale libro lo statuto di guru per i secoli futuri. Le edizioni si sono standardizzate dopo il sec. XIX. Il Granth è collocato in un locale appositamente preparato in ogni tempio. Cinque Sikh, che rappresentano i «cinque prediletti» della comunità di origine, accompagnano il Granth quando dev'essere spostato.

Il Khalsa e I 5 K

Il Khalsa è una comunità fondata dal guru Gobind Singh per difendere la religione sikh e i suoi valori, e tutti coloro che sono nella necessità, senza distinzione né di religione o di casta.

Nel 1699, nel Panjab, i Sikh subirono una nuova persecuzione. Gobind Singh, l'ultimo guru umano, riunì i Sikh ad Anandpur per celebrare la festa delle messi. Durante la festa, chiese se c'era un volontario disposto a morire per la sua fede. Un uomo si fece avanti ed entrò nella tenda con il guru. Poi il guru si ripresentò, tenendo in mano la sua spada coperta di sangue, e chiese un altro volontario. Se ne presentò un secondo e si ripeté la medesima scena. In tutto cinque uomini si avanzarono verso la morte sotto gli occhi della folla. Allora il guru aprì la tenda e fece vedere che i cinque uomini erano vivi. Cominciò così il Khalsa, la comunità di coloro che sono pronti a dare la vita per difendere la fede e i poveri.

Nello stesso tempo, il guru Gobind Singh diede a tutti gli uomini il nome di Singh (leone) e a tutte le donne quello di Gaur (principessa) per abolire ogni residuo di casta.

L'iniziazione

L'integrazione nel Khalsa è una tappa rilevante della vita, che molti sikh ritardano a lungo, aspettando di essere pronti. È tuttavia normale che i ragazzi chiedano ufficialmente di entrare nella comunità tra i 14 e i 16 anni.

Questo ingresso non è concesso automaticamente: il candidato deve prima essere accettato dagli altri membri del Khalsa della sua regione.

I riti di iniziazione sono praticati in privato nel gurdwara, eventualmente alla presenza della famiglia. Questa cerimonia, l'amrit sanskar, spesso si svolge durante la festa di Baisakha. Cinque membri del Khalsa locale devono essere presenti, ognuno tenendo in mano uno dei cinque simboli

di quella comunità. Il candidato promette di difendere la fede, di servire gli altri, di astenersi dall'alcol, dal tabacco e dalla droga, e di pregare regolarmente mattino e sera. Gli si offre da bere acqua zuccherata, l'amrit, ed egli dice: "Il Khalsa è di Dio e la vittoria è per Dio". Allora si versa cinque volte l'amrit sui suoi capelli e i suoi occhi. Poi si recita il Mool Mantra e si canta la preghiera Ardas. La cerimonia termina con la condivisione del Karh Parshad. L'iniziato porterà poi i cinque K, che dimostrano la sua appartenenza definitiva al Khalsa.

Quasi tutti i Sikh portano il turbante. Questo segno non fa parte dei cinque K, ma tiene i loro capelli e li fa somigliare di più al guru Gobind Singh. È anche un simbolo del loro impegno di credenti.

Le feste

Le feste sikh sono spesso celebrate insieme a quelle indù, ma in un altro spirito. Esse sono contemporaneamente tempi per la meditazione dei testi del guru Granth e occasione di molteplici manifestazioni, come competizioni sportive ed equestri, presentazioni di lotte, spettacoli, fuochi artificiali e banchetti comunitari. I templi principali sono illuminati da migliaia di lampade e interminabili processioni attraversano le grandi città indiane. A Delhi, nell'anniversario della nascita di Nanak, i Sikh decorano quasi quindici chilometri di strade e la processione può raggiungere tre o quattro chilometri di lunghezza. Tutte le feste sikh sono precedute da una lettura integrale del Granth, che dura quasi 48 ore.

Baisakha

La festa di Baisakha è all'origine una festa delle messi. Commemora la fondazione del Khalsa, ed è il momento in cui si svolgono le iniziazioni. La cerimonia della bandiera è l'occasione per rinnovare quella che sventola su ogni tempio sikh.

Il martirio del Guru Arjan Dev

È un tempo di celebrazione e di lutto. Si insiste soprattutto sul ricordo di coloro che hanno sofferto per la fede.

Divali

Questa festa dura quattro giorni ed è celebrata insieme alla festa indù dello stesso nome i Sikh illuminano le case per celebrare la liberazione del guru Hargobind, imprigionato dall'imperatore

Jahangir insieme a 52 principi indù. L'imperatore gli offerse la libertà, ma egli rifiutò finché non fossero liberati tutti i principi.

Il compleanno del Guru Nanak

È l'occasione per ricordare la vita del guru e di cantare i suoi inni e i suoi poemi. In India si svolgono processioni in molti luoghi e in questa occasione si decorano le strade.

Hola Mohalla

Contemporanea alla festa indù di Holi. I Sikh la celebrano con competizioni di atletica, di arte marziale o di corse di cavalli. Le festività più grandi si svolgono ad Anandpur, luogo della fondazione dei Khalsa.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- *Enciclopedia delle religioni dell'umanità* (E. Breuilly; J. O'Brien; M.Palmer) Elledici Editore.
- www.adherents.com .
- www.cronologialeonardo.it.
- *Religions for Peace- Sezione Italiana* (Testi Festività a cura di Silvio Daneo).
- *Spirito di Assisi- La Bellezza dell'incontro 1986-2016 30 anni- Calendario Franceseano 2016*
Supplemento *San Francesco Patrono d'Italia n.10/2015*- Periodico mensile Basilica San Francesco.
- *Treccani Enciclopedie on line*.

